

**LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI/L'INTERVISTA**

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: LA POLITICA NON PUÒ LAVARSI LA COSCIENZA ESPRIMENDO SOLIDARIETÀ

# LO BELLO: MODI SBAGLIATI, MALESSERE VERO

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

Prende le distanze dai metodi e dai leader della protesta «perché le infiltrazioni criminali ci sono state e vanno accertate». Ma avverte che il malessere diffuso che è esploso con i blocchi stradali non può essere sottovalutato e la politica «non può lavarsi la coscienza esprimendo solidarietà». Serve un cambio di rotta verso politiche di sviluppo, altrimenti situazione come quelle appena vissute si ripeteranno e con sempre maggiore cruenta. Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria, trae più di un segnale dal bilancio finale della protesta che ha messo in ginocchio la Sicilia per una settimana.

●●● Scaffali vuoti, strade deserte perché le macchine non hanno più carburante, risse alle pompe di benzina e cortei in cui si bruciano le bandiere. Cosa resta di questa protesta, da cosa ripartire?

«Credo che bisogna fare una distinzione fra metodi e i leader in campo e il malessere che è stato espresso. I forconi, nonostante leader non all'altezza della situazione, hanno raccolto un consenso diffuso che è il sintomo di un malessere reale. Ma vorrei ricordare che sono allarmi che noi lanciamo da due anni. C'è un disagio economico e sociale a cui va data risposta. È un errore pensare che questa sia stata solo una vertenza per il prezzo della benzina. È stata una protesta per l'economia bloccata e, anche inconsapevolmente, contro una politica dell'assistenzialismo clientelare che disperde ricchezza mentre la crisi economica mondiale va a rotoli».

●●● Cosa deve fare la politica? «La crescita non passa da stabilizzazioni di precari. È finita l'era in cui in Sicilia arrivavano risorse pubbliche abbondanti

da redistribuire in modo clientelare. In questo senso la politica è stata solo intermediazione clientelare. Si è creata una massa enorme di esclusi dal benessere e dai privilegi che chiede risposte. Ci sono imprese che chiudono e giovani disoccupati. Bisogna far ripartire l'economia con investimenti reali e una pubblica amministrazione trasparente. E bisogna sapere che

“ C'è un disagio sociale ed economico cui va data risposta

“ L'era delle clientele è finita: l'economia deve ripartire con investimenti reali

andiamo incontro a un periodo in cui i flussi di spesa pubblici si ridurranno ulteriormente».

●●● Parliamo di ciò che non avete condiviso della protesta. Perché i leader non erano all'altezza?

«Se guardiamo al settore dell'autotrasporto, la protesta è stata guidata dall'Aias di Richichi. Credo che bisogna valutare il ruolo di Richichi e della sua associazione. Non a caso sono gli ultimi oltranzisti in queste ore. Anche la piattaforma rivendicativa era insufficiente. Il problema non è protestare contro il governo nazionale ma pretendere in Sicilia politiche locali di svolta e di crescita».

●●● Avete denunciato infiltrazioni criminali nella protesta.



Il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello



**LA COLDIRETTI DENUNCIA: DANNI PER MILIONI DI EURO AL GIORNO**

●●● Il latte fresco manca dagli scaffali dei supermercati perché decine di migliaia di litri sono bloccati nelle stalle, nei caseifici e nelle autocisterne e dovranno essere buttati con danni enormi per gli allevatori che devono assumersi anche il costo dello smaltimento. È quanto afferma la Coldiretti che, in riferimento all'importanza della ripresa del trasporto merci in Sicilia, sottolinea che grosse perdite subisce anche il comparto ortofrutticolo con tonnellate di frutta e verdura siciliane che stanno marcendo perché non riescono a raggiungere il mercato. «Perdite consistenti stimate complessivamente in milioni di euro al giorno per l'agroalimentare si registrano - sottolinea la Coldiretti - per tutti i prodotti deperibili come i fiori con l'impossibilità di effettuare le spedizioni necessari per raggiungere i clienti fuori dell'isola» con la conseguente «perdita di credibilità con la grande distribuzione europea». (Foto Petyx)

«E confermo che le denunceremo anche alla magistratura. Sto preparando un dossier con le segnalazioni che ci sono state fatte dai nostri associati».

●●● Ce ne rivela qualcuna?

«Ci sono stati in parecchi centri siciliani commercianti costretti a chiudere con intimidazioni riconducibili a esponenti legati alla criminalità organizzata. Casi di questo genere si sono verificati a Lentini e Augusta, a Paternò, ad Adrano e in varie altre città. Confindustria rispetta chi ha protestato spontaneamente

per un disagio che, ripeto, è reale ed è anche dei nostri associati ma le nostre denunce tutelano proprio queste persone. Bisogna stare attenti a non essere strumentalizzati da politici e criminalità organizzata. Una parte del mondo dell'autotrasporto non è trasparente».

●●● Quale interesse può

“ Le infiltrazioni? Lanciati messaggi a pezzi di società e della politica

“ Negozianti costretti a chiudere con mezzi tipici della criminalità

aver avuto la mafia?

«In un momento in cui la mafia è in difficoltà, soffiare sul fuoco della protesta per incentivare la destabilizzazione può essere utile alle cosche. Soffiando sul fuoco possono anche essere stati lanciati messaggi a pezzi di società e della politica».

●●● Secondo lei c'è stato anche il tentativo di convogliare il consenso per creare un nuovo soggetto politico?

«Io non faccio dietrologia. Resta il fatto che il sistema politico attuale è superato e serve una svolta reale».

●●● Può essere uno dei leader di Confindustria Sicilia l'uomo della svolta?

«Assolutamente no. Nel nostro codice c'è una norma che ci impedisce di candidarci. È l'unico caso in Italia di norma contra personam».

# LA NOTTE HA PORTATO CONSIGLIO

**Nino Sunseri**

La protesta dei forconi si è ufficialmente conclusa. Tuttavia alcuni hanno dichiarato l'intenzione di proseguire. Vuol dire che la situazione potrebbe tardare a normalizzarsi. Questori e prefetti siciliani avevano fatto sapere agli organizzatori che non sarebbe stata tollerata ulteriormente la condizione di disagio e l'enorme danno economico cui la protesta ha costretto l'isola.

La notte ha portato consiglio. Tanta severità, ieri, ha convinto gli organizzatori dello sciopero a dichiararne la conclusione. Tanto più che, i padroncini dei tir avevano annunciato che, come previsto, avrebbero ripreso il lavoro alla scadenza della mezzanotte di venerdì. Adesso in piazza restano solo le frange più estreme. C'è da sperare che le autorità di polizia intervengano, se è necessario, con decisione per ripristinare l'ordine.

Ma la manifestazione dei for-

coni, più ancora che le forze dell'ordine, chiama in causa le responsabilità della classe politica siciliana. Gli esponenti di molti partiti, pur con accentuazioni diverse, si sono affrettati a rincorrere le ragioni della protesta. Un attivismo che ha visto in prima linea esponenti politici che all'Ars sono sia al governo che all'opposizione. Un atteggiamento a dir poco stupefacente oltre che estremamente deprecabile. I politici hanno giustificato il loro appoggio dicendo che la pro-

testa è stata una legittima reazione alle misure di austerità varate dal governo Monti. Una spiegazione memorata e inquietante.

In che mondo viviamo? Come si fa a dimenticare che il decreto salva-Italia è stato approvato dagli stessi partiti che a Palermo hanno coperto i disordini? Come giustificano questa differenza di atteggiamento? Le stesse forze politiche che a Roma fanno i pompieri a Palermo aiutano gli incendiari. Va bene la ricerca del consenso a tutti i

costi. Ma qui stiamo passando i limiti della decenza. I forconi, accogliendo l'invito del Presidente Lombardo, hanno fatto sapere che adesso sposteranno la protesta a Roma. Contesteranno la manovra del governo Monti giudicandola la causa di tutte le loro difficoltà. Su questo punto, però, occorre molta chiarezza. Sia da parte degli organizzatori della protesta sia per i loro sponsor politici. Non c'è nessun dubbio che il decreto salva-Italia ha portato ad una aggravio della pressione fiscale. Ma qual era l'alternativa? Non esisteva. C'era solo da scegliere fra il bisturi delle tasse e l'accetta che sa-

rebbe caduta su stipendi, salari e risparmi se l'Italia fosse finita nel baratro.

Proprio la consapevolezza che, alla fine, è stata scelta la strada più sicura dovrebbe spingere tutti a una maggiore senso di responsabilità. Tanto più che adesso il governo sta cercando di mettere in campo un po' di strumenti per favorire la crescita. In questo senso è giusto che forze politiche e sindacali utilizzino il dibattito parlamentare per le opportune modifiche e i miglioramenti del caso. Ma percorrendo le vie della democrazia. Non fomentando il ribellismo qualunquista. [romm@eas.it](mailto:romm@eas.it)



**LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI**

**IL PREFETTO DI PALERMO: «LE MERCI DEVONO TORNARE A CIRCOLARE. I DISTRIBUTORI DI BENZINA SIANO RIFORNITI»**

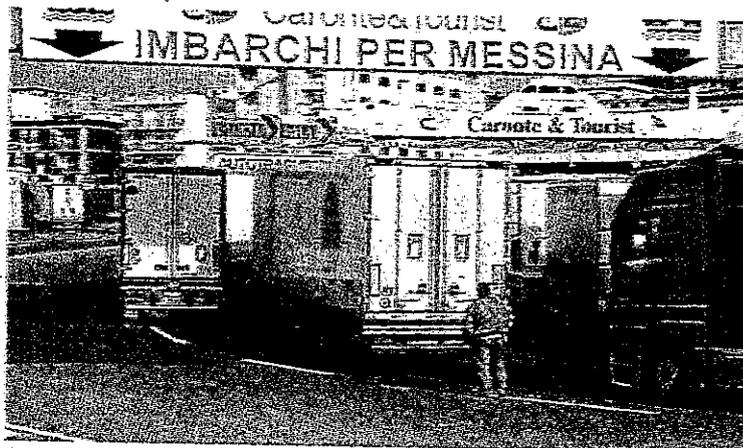
# Rivolta dei forconi, Sicilia stremata

● La protesta continuerà altri 7 giorni. Monti: «Non è una ribellione, ma sono fatti gravi e preoccupanti»

**Ignazio Marchese**  
PALERMO

Da un lato gli autotrasportatori, gli agricoltori e i pescatori. Dall'altro il governo nazionale e regionale, le prefetture e le questure. Sono questi i giocatori di una partita a scacchi che si disputa sulla pelle dei siciliani che stanno impazzendo nella ricerca di benzina e nei generi di prima necessità. Per il presidente del Consiglio Mario Monti non si può parlare di rivolta, ma di fatti gravi e preoccupanti dei quali "parlerò la prossima settimana con il governatore siciliano Lombardo". In attesa dell'incontro il movimento Forza d'Urto che raccoglie i tanti manifestanti che hanno iniziato da cinque giorni i blocchi nelle autostrade, statali e centri nevralgici nei capoluoghi siciliani, hanno chiesto una nuova proroga. Una proroga per proseguire i blocchi che l'Asas, come sa bene Giuseppe Richichi presidente dell'associazione dei trasportatori, non potrà proseguire. Lo deve fare per il codice di autoregolamentazione. "Possono di nuovo manifestare dopo una richiesta effettuata quindici giorni prima della manifestazione - spiega il prefetto di Palermo Umberto Posti-

glione - Non solo, ma devono attendere trenta giorni prima di manifestare di nuovo. Sono un servizio pubblico e devono attenersi alle regole". I pescatori e gli agricoltori, invece possono proseguire la protesta visto che sono strutturati in organizzazioni che si sono costituite solo adesso e non hanno sottoscritto nessun codice di regolamentazione. "Stiamo chiedendo alle questure competenti dice Mariano Ferro, uno dei leader dei forconi - le proroghe per continuare la nostra protesta". Ancora il prefetto Postiglione spiega che "queste categorie possono proseguire nella protesta, ma devono rispettare le prescrizioni molto più rigide che stanno mettendo in campo i questori della Sicilia che si sono sentiti nel corso della giornata. Dopo 5 giorni di protesta le merci devono tornare a circolare. I distributori di benzina devono essere riforniti". Se non si rispetteranno le regole che succede. "Se resteranno i blocchi - conclude il prefetto - interverranno le forze dell'ordine". Dunque sembra proprio che le sofferenze per i siciliani potrebbero essere alla fine. Eppure ancora ieri imbucato nel suo giubbotto blu anti-pioggia, con la Sicilia gial-



Centinaia i Tir bloccati sulla Stretto

la stampata sul retro, Martino Morsello ha trascorso la quarta notte alla circoscrizione di via Oretto a Palermo e si appresta a trascorrere la quinta. Morsello, 57 anni, ex assessore comunale all'agricoltura a Marsala, da due giorni fa lo sciopero della fame dopo le accuse di infiltrazioni mafiose tra i manifestanti.

Dicevamo, una partita a scacchi. Per cercare di allentare la ten-

sione c'è chi getta acqua sul fuoco. E già oggi potrebbe arrivare la benzina come confermano i gestori dei distributori. "Allargheremo le maglie, per fare effettuare i rifornimenti, apriremo i blocchi alle raffinerie - dice Mariano Ferro, altro capo dei «Forconi» - Ma i presidi rimarranno». Giuseppe Richichi, capo dei padroncini, aggiunge: "La protesta di Forza d'urto Candra avanti altri cinque gior-

ni, fino al 25 gennaio. Abbiamo ottenuto una proroga". Sa bene che non è così. Che le questure hanno smentito. Forza d'urto quindi dovrebbe mantenere i suoi presidi ufficiali in tutte le province siciliane. Ma bisognerà vedere come sarà organizzata la protesta anche in base agli accordi con le varie questure. E poi c'è il livello di sopportazione dei siciliani: ha raggiunto il massimo? (MA)

TRASPORTI

## Dal governo prime concessioni

«Recupero veloce delle accise per gli autotrasportatori e via al tetto di 250.000 euro per le compensazioni dei crediti d'imposta: sono due delle misure previste in favore del settore nel decreto sulle infrastrutture. Le misure erano attese soprattutto dai Tir siciliani in sciopero. Le richieste di rimborso devono essere presentate entro il mese successivo alla scadenza di ciascun trimestre solare e non più in unica soluzione annuale al 30 giugno dell'anno successivo. Si consente, inoltre, la fruizione del credito entro il 31 dicembre dell'anno solare successivo a quello in cui è sorto il diritto allo stesso. Inoltre, a partire dal corrente anno, non si applichi il limite annuale di 250.000 euro per l'utilizzo in compensazione dei crediti d'imposta. Lapidario il commento del leader della rivolta Richichi: «Tutto qui? Niente su abbattimento del costo traghetto o pedaggi autostradali? Ne prendiamo atto».



**FORCONI E FORZA D'URTO.** Studenti, artigiani e semplici cittadini si uniscono ai manifestanti che presidiano la provincia

# Le manifestazioni paralizzano le città E il fronte della protesta si allarga

Serrata generale dei mercati ortofrutticoli e negozi chiusi. Cominciano a mancare i rifornimenti di generi alimentari in quasi tutti i supermercati.

●●● A Scicli Studenti in piazza da due giorni per "accompagnare" la protesta dei movimenti Forza d'urto e Forconi che hanno due presidi, uno a Donnacucata ed uno a Sampieri. Ieri è intanto tornata alla normalità la panificazione nei vari punti della città e del litorale costiero. Almeno di pane ce n'è in giro; mancano, però, tanti altri beni di prima necessità visto che gli scaffali di supermercati e negozi sono quasi vuoti. Anche le macellerie cominciano a non poter soddisfare le richieste dei clienti.

I consigli comunali di Giarratana e Monterosso si sono riuniti ieri pomeriggio nella palestra comunale di Giarratana. Si è parlato di "sviluppo del lavoro e del benessere sociale". Presenti, artigiani, commercianti, operatori agri-

## SEDUTA CONGIUNTA DEI CONSIGLI DI MONTEROSSO E GIARRATANA

coli componenti del movimento spontaneo "Forza d'Urto", operai, impiegati, pensionati, studenti e casalinghe di Monterosso Almo e Giarratana. In Consiglio si è concretizzata la istituzionalizzazione di un movimento locale di protesta. Salvatore Azzaro, portavoce del movimento spontaneo, ha puntualizzato che in tutta la provincia iblea ed anche in tutta la Sicilia, i sindaci delle due località montane sono stati i primi a dare appoggio a questa forza popolare spontanea.

Serrata generale a Santa Croce. Anche gli operatori commerciali hanno aderito alla giornata di mobilitazione. Un corteo, con decine di imprenditori agricoli e artigiani, partito dal mercato di contrada Petrarò, ha attraversato il centro della città. I negozi, per alcune ore, hanno abbassato le



Un presidio a Monterosso Almo



Uno dei presidi di Ispica

saracinesche condividendo le ragioni della protesta. "Una giornata di lotta e di rivendicazione" - spiega Giuseppe Barone, imprenditore agricolo - chiediamo la sospensione delle cartelle esattoriali e gli sgravi sui carburanti in una regione dove insistono le raffinerie". Nella giornata di oggi il mercato ortofrutticolo dovrebbe riaprire i battenti. "Condividiamo le ragioni della protesta - spiega Francesco Emmolo, portavoce

dei commissioner - proseguire la serrata nei prossimi giorni significa colpire l'economia della fascia trasformata in un momento i cui prezzi degli ortaggi segnano un trend positivo".

A Ispica, la protesta degli autotrasportatori è diventata la protesta di tutto il mondo dei lavoratori. E la voce si fa sempre più forte. Il presidio di contrada Garzalla non viene abbandonato né di giorno né di notte. E giovedì sera

dinanzi alla rotatoria dell'ingresso della città, a pochi passi dalla statua della Madonna del Carmelo, è stata allestita una camera mortuaria simbolo dell'economia icipese. La cassa da morto è stata adagiata su cassette di zucchine, limoni e finocchi, sospensioni di auto, pneumatici di camion e trattori e caldarelle da muratori: sul coperchio mazzi di carciofi, rulli da imbianchino, cazzuole e caschetti per la sicurezza dei lavoratori. Accanto alla bara nella gelida notte di giovedì anche i lumini incorniciati dai carciofi, lavoratori che vegliavano e le scritte: "Non si accettano condoglianze, siamo morti". "E' - dicono gli ideatori - un'immagine forte con cui vogliamo gridare lo stato mortuario dell'economia icipese e il disagio di una collettività intera". La bara rimarrà sulla statle 115 fino a lunedì giorno in cui è stata autorizzata una importante manifestazione di protesta per le vie cittadine organizzata dal Movimento dei Forconi e da tutte le categorie lavorative e a cui aderiranno anche studenti, commercianti e famiglie. La manifestazione partirà da piazza Unità di Italia nella prima mattinata. Rimaste chiuse anche nella giornata di ieri quasi tutte le attività commerciali.

(P'ID' - GIBU' - MOG' - G'IRA')

## I RETROSCENA

### Emergenza rifiuti evitata Le reazioni della politica

●●● Anche oggi i comuni che non hanno fatto richiesta potranno conferire i rifiuti a Cava dei Modicani. E ciò grazie alla decisione dell'Ato Ragusa Ambiente. I Tir che trasportano i rifiuti a Motta San-Anastasia e Gela hanno riscontrato non pochi problemi per il blocco dei Tir.

Ed intanto per la protesta che dura da lunedì si registrano degli interventi politici. Per il segretario del Pd, Salvatore Zago, d'urlo di chi chiede aiuti concreti perché ormai in una situazione disperata non può essere ignorato. Attraverso la propria deputazione regionale e nazionale il Pd si sta già adoperando per indirizzare al sostegno delle imprese i Fondi Strutturali disponibili e per rendere immediatamente operative misure di alleggerimento fiscale per i comparti produttivi in crisi. Il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, aggiunge: «Fermo restando la piena condivisione delle ragioni della protesta occorre anche stare attenti a non danneggiare quei settori che soffrono già da tempo di una gravissima crisi». Sulla protesta interviene anche Fli con il capogruppo Enzo Pelligra: «Il continuo aumento del costo dei carburanti non è più sostenibile. Le proteste degli autotrasportatori siciliani rappresentano il segno di un'emergenza sociale dilagante, che impone al Governo nazionale un immediato intervento. Certo, la protesta non deve lasciarsi andare ad alcuni eccessi». Il coordinatore provinciale del Pld, Vincenzo Castilletti: «Ribadiamo che siamo solidali con gli autotrasportatori, ma allo stesso tempo, però, non possiamo fare a meno di considerare che l'uragano della contestazione ha travolto tutto e tutti, mettendo in grave imbarazzo gli operatori della nostra economia locale». (GN)

LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI

APPELLO DI CONFINDUSTRIA RACCOLTO DAL PROCURATORE GRASSO. SUGLI ESTREMISTI SI MUOVE LA DIGOS

# Sciopero e mafia, indaga la Procura

Il presidente degli industriali palermitani: intervenga la polizia. La sfida dei promotori: ora facciamo i nomi

**La protesta si infiamma: dopo la denuncia di Confindustria e le associazioni che si sono dissociate si indaga sulle presunte infiltrazioni della criminalità nella protesta.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

La magistratura indagherà sui blocchi dei Tir e sulle infiltrazioni della mafia nella protesta. L'allarme di Confindustria e altre 11 associazioni è stato raccolto dal procuratore di Palermo, Francesco Messineo, e dal procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso. Mentre la Digos di Palermo sta indagando sull'eventuale infiltrazione di appartenenti ad ambienti estremisti di destra e sinistra.

Per il secondo giorno consecutivo la tensione è salita anche per i retroscena della protesta. Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, ha confermato che «nei blocchi sono presenti esponenti riconducibili a Cosa nostra. Lo hanno rilevato direttamente i nostri associati». Lo Bello ha annunciato un esposto alla magistratura e si è detto preoccupato perché «un disagio reale della gente viene cavalcato da personaggi senza credibilità e dal dubbio passato, da infiltrazioni della mafia e da altri fenomeni che aumentano un ribellismo generico che non risolverà nulla». Da giorni le associazioni imprenditoriali segnalano che si sta soffiando sul fuoco per preparare un'azione politica e per interessi illeciti. Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Palermo, ha chiesto che i blocchi vengano forzati dalla polizia: «I nostri automezzi sono stati sequestrati dai manifestanti. Gli autisti sono stati costretti a chiudere i camion e proseguire a piedi con ricatti e violenze degni di una guerra civile».

Grasso ha raccolto questi allarmi: «Non c'è dubbio che in realtà

complesse e in territori dove c'è una presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso è possibile che questi fenomeni ci siano. Servono indagini approfondite». Il procuratore nazionale ha ricordato che da tempo «si è scoperto l'interesse mafioso in tutta la filiera, dall'acquisto dei terreni alle produzioni e dal trasporto all'acquisto dei supermercati».

La protesta mette insieme sotto la sigla «Forza d'urto» i padroncini dei Tir, gli agricoltori e i pescatori in strada contro il caro-gasolio e l'aumento della pressione fiscale. I leader hanno attaccato Lo Bello. Martino Morsello, che guida il Movimento dei Forconi, accusa: «Lo Bello e i sindacati, che si sono macchiati di infami accuse, facciano i nomi e dimostrino quanto dichiarato. Dimostrino di non essere omettosi di fronte ai siciliani ridotti alla fame dalla classe politica con la complicità di sindacati e grande industria».

Ma anche la Coldiretti rilancia: «Le infiltrazioni nei trasporti sono confermate da operazioni di polizia. I prezzi triplicano dal campo alla tavola per effetto di strozzature e anomalie lungo la filiera».

Tutto questo andava in scena mentre a Palazzo d'Orleans Lombardo chiedeva al leader della protesta, soprattutto all'Aias di Salvatore Richichi, di fermarsi. Obiettivo fallito. E anche per questo motivo il presidente si è lasciato scappare la conferma di una sensazione ormai diffusa: «Non c'è il pieno controllo del movimento. Non è rappresentato da una persona o da gruppi e sfugge al controllo». Al punto che anche uno dei leader della protesta, Salvatore Bella dell'Altras, ricordando che lo stop finisce stanotte si affretta a precisare che «la decisione spetterà al popolo, ognuno sarà responsabile delle proprie azioni e le ulteriori proteste non potranno più essere riconducibili alle associazioni che le hanno promosse il 16 gennaio».



Autotrasportatori del movimento dei Forconi, ieri a Palermo. FOTO STUDIO CAMERA

**LE REAZIONI. Zamparini: disperati non mafiosi. L'appoggio di Micciché**  
Politici e imprenditori si dividono tra ragioni e torti

Per Maurizio Zamparini chi va in strada «è disperato, non mafioso». Per Gianfranco Micciché «è una protesta sacrosanta che viene dal popolo». Ma per Cgil, Cisl e Uil così come per pezzi del Pd gli interessi criminali ci sono e vanno isolati. Il blocco dei Tir mette contro anche chi a lungo (e su campi non solo politici) è stato dalla stessa parte. Si veda il finiano Fabio Granata, che con Ivan Lo Bello condivide le origini siracusane e le posizioni antimafia: «Non posso condividere le sue parole. In campo possono esserci personaggi poco raccomandabili e metodi che non sono d'aiuto alla crisi, ma la protesta va capita. Dovrebbe essere la grande industria a fare autocritica». Micciché e Titti Bufardecì offrono una sponda a chi protesta: «Grande Sud è al fianco degli autotrasportatori, degli agricoltori e dei pescato-

ri e di tutti quei siciliani che ne hanno le tasche piene e gridano basta. È una tigre inferocita, straordinariamente indomabile». Al loro fianco i movimenti trovano il presidente del Palermo Calcio, a sua volta ideatore di un movimento popolare: «Ho parlato con agricoltori e pescatori, sono disperati perché questo Stato sta uccidendo quelli che lavorano e producono la ricchezza». Per Zamparini «mafiosi sono quelli che stanno uccidendo l'Italia che produce». La politica si è spaccata. Per il Pd, con Antonello Cracolici, «o i promotori della protesta prendono pubblicamente le distanze da personaggi della criminalità che stanno cavalcando le manifestazioni o con loro non ci potrà essere alcun dialogo». Il capogruppo del Pd attacca Micciché «ci sono politici che in nome del Sud difendono i manifestanti dimenticando che

fino a ieri proprio loro erano al governo». E anche l'Udc, con il coordinatore Giampiero D'Alia, chiede che «i blocchi si fermino, altrimenti si passi alla precettazione». Anche se la capogruppo dei centristi, Giulia Adamo, ricorda che «i motivi della protesta non possono lasciarci indifferenti». L'emergenza riavvicina Cgil, Cisl e Uil che tornano a firmare insieme un documento in cui criticano i governi nazionale e regionale: «Hanno la responsabilità di non aver affrontato i nodi di una crisi che sono la causa della protesta». Mariella Maggio, Maurizio Bernava e Claudio Barone aggiungono però che «forme inaccettabili di protesta stanno danneggiando l'economia rischiando di favorire interessi mafiosi da sempre legati alla filiera dei trasporti». Il Cobas-codir invece esprime solidarietà ai manifestanti. G.A. P.

APPOGGI E CRITICHE

## Sui blocchi è spaccatura nel governo regionale

PALERMO

Il governo regionale si spacca sulla protesta. L'assessore ai Trasporti, Pier Carmelo Russo, non ha partecipato al vertice fra Lombardo e gli autotrasportatori. Ha però convocato un altro incontro per domani con le 12 associazioni di categoria che hanno firmato il documento inviato a Monti in cui si denuncia l'infiltrazione della criminalità nella protesta: «Quando le più importanti associazioni compiono un passo simile, le istituzioni regionali hanno il dovere di esprimersi con chiarezza». L'assessore, vicino al Pd, riattiverà la consulta regionale dell'autotrasporto e metterà al governo nazionale da inviare al governo nazionale con le misure necessarie al settore: «Tutto ciò a patto che le associazioni sottoscrivano un patto di legalità».

Ma l'assessore al Turismo, il finiano Daniele Tranchida, ha definito «pienamente condivisibili le ragioni della protesta. Le rivendicazioni sono serie e non c'è più tempo per provvedimenti temporanei. La speranza è tutta nella forza che l'intero governo regionale metterà nel farsi sentire».

Infine, l'Autorità di garanzia sugli scioperi sta mettendo nel mirino i blocchi: «Stanno gravemente ledendo i diritti costituzionali dei cittadini a usufruire di servizi pubblici essenziali. Lo sciopero non deve prevedere blocchi o iniziative già sancite e sanzionate dal codice della strada». G.A. P.



## LA PROTESTA DEGLI AUTOTRAS

IL PROCURATORE DI PALERMO: LE DENUNCE DI INDUSTRIALI E ASSOCIAZIONI VANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE

# MESSINEO: INFILTRAZIONI, L'ALLARME È SERIO

**Riccardo Arena**  
PALERMO

L'allarme c'è, è serio, proviene da ambienti altamente qualificati, che hanno il polso della situazione. E del resto le infiltrazioni mafiose nel settore dell'economia e dell'imprenditoria sono conclamate, come emerge da anni e anni di indagini. Il procuratore di Palermo, Francesco Messineo, assicura che le denunce pubbliche espresse dai vertici della Confindustria regionale, sulle presunte infiltrazioni mafiose nelle proteste di questi giorni, che stanno paralizzando la Sicilia, saranno prese in serissima considerazione e verranno svolte indagini molto approfondite, per capire cosa stia accadendo. Sulla stessa linea è anche il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, che a un convegno di Coldiretti ieri ha parlato di «inserimento e infiltrazioni di organizzazioni criminali nel settore agroalimentare», in cui «si è scoperto l'interesse mafioso in tutta la filiera, cosa che genera una situazione aberrante, con i produttori che abbandonano e i consumatori che pagano un prezzo dieci volte superiore al normale». Francesco Messineo è cauto, perché «allo stato non abbiamo elementi per affermare che le infiltrazioni ci siano», ma garantisce verifiche sull'allarme lanciato, fra gli altri, dal presidente regionale di Confindustria, Ivan Lo Bello.

«Procuratore, questo allarme è fondato, giustificato? «Lo utilizzerai aggettivi diversi. Direi che è un allarme serio, da prendere senz'altro in considerazione, perché proviene da ambienti qualificati e che hanno il polso della situazione, nel senso che vivono a contatto diretto con questa realtà. I vertici

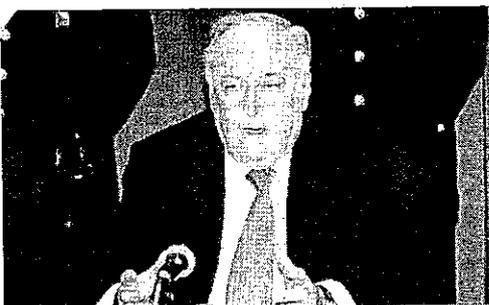
delle associazioni di categoria degli industriali non parlano con leggerezza. È dunque giustificato, sulla base delle informazioni che possono avere loro».

«E voi avete segnali in questo stesso senso? «Ad oggi non risulta alcuna evidenza: non avevamo già, cioè, informazioni né elementi per affermare o negare queste infiltrazioni. Di fronte a segnalazioni così qualificate, ci muoveremo rapidamente».

«**Finora sono solo ipotesi ma ci muoveremo rapidamente**

«Dunque si tratta solo di uno spunto di indagine. «Sì, è uno spunto da valutare bene, anche perché la presenza della mafia e i tentativi di condizionare determinati contesti economici e imprenditoriali sono ben noti. Per quanto abbiamo appreso dagli organi d'informazione, davanti al Petrochimico di Gela sarebbero stati notati personaggi vicini ad ambienti criminali. E del resto non sarebbe la prima volta».

«Le ragioni della protesta, a detta di molti osservatori, appaiono fondate, ma le modalità sono inammissibili. «Non entro nel merito. Dico però che è facile soffiare sul fuoco di una contestazione che ha pure le sue ragioni. Dal punto di vista storico la mafia ha cercato più volte di cavalcare le proteste popolari, a cominciare dai movimenti che sorsero nei pri-



Il procuratore della Repubblica di Palermo Francesco Messineo

mi anni dell'Italia unita, nel secolo XIX. Ricordo poi che trasse profitti anche da quanto avvenne nel dopoguerra, con il separatismo e il banditismo».

«Potrebbe trattarsi del tentativo, in un momento di profonda crisi dell'organizzazione, di tornare sulla ribalta, di essere soggetto attivo dal punto di vista sociale? «Siamo nel campo delle ipotesi, beninteso. Però questo tentativo è plausibile, potrebbe esserci. Ma ripeto che siamo al li-

mite delle elucubrazioni. Prima occorre avere un quadro più chiaro della situazione».

«Avete altri margini di intervento? La situazione è molto seria e grave: c'è una regione paralizzata. «Noi siamo l'ufficio del pubblico ministero e riceviamo le notizie di reato. Il blocco stradale non lo è più. Se emergeranno altri fatti, violenze contro le persone o sulle cose, reazioni e aggressioni alle forze dell'ordine, ci muoveremo senz'altro».



## IN SICILIA BENZINA AGLI SGOCCIOLI, I DISTRIBUTORI MINACCIANO ALTRI DIECI GIORNI DI SCIOPERO

Lo sciopero dei trasporti ha messo in ginocchio gli automobilisti: la benzina è ormai agli sgoccioli (nella foto). Alcune scuole sono chiuse per mancanza di gasolio per il riscaldamento e disagi si prevedono anche per le autolinee. Ma sul fronte della benzina i disagi potrebbero non essere finiti. La Faib-Conferescenti e Fegica-Cisl hanno infatti, dichiarato «l'immediato stato di agitazione e la chiusura per sciopero degli impianti stradali ed autostradali di 10 giorni» dopo la «retromarcia del governo che, sulle liberalizzazioni, ha capitolato davanti ai petrolieri». Lunedì scorso erano state Figsic e Anisa a proclamare sette giorni di sciopero, con modalità e date che devono essere decise: saranno indicate e rese note non appena sarà noto il testo definitivo. È proprio la bozza del decreto che non piace alle associazioni. Nella nota, infatti, si lamenta che non c'è «nessun impianto multimarca, così come anche l'Antitrust aveva recentemente chiesto. Nessuna libertà per i gestori di rifornirsi sul libero mercato alle condizioni più convenienti per poter dare agli automobilisti italiani prezzi più bassi dei carburanti».

# ORA È UN PROBLEMA DI ORDINE PUBBLICO



**NINO SUNSERI**

«mancava solo Cosa nostra. L'allarme lanciato da Confindustria e dalle altre sigle imprenditoriali ha trovato eco nelle parole del procuratore capo Francesco Messineo. «Bisognerà prestare molta attenzione al segnale che arriva dal mondo del-

le imprese». In una dichiarazione pubblica Ivan Lo Bello, presidente degli industriali siciliani si era detto certo «direttamente e attraverso le comunicazioni degli associati» che personaggi della criminalità organizzata si sono infiltrati nella protesta. Per tutta risposta Mario Morsello, il capo Forcone di Palermo parla di «campagna denigratoria». Nel frattempo arrivano le prime minacce contro Lo Bello.

Lo sciopero, a questo punto, perde progressivamente le connotazioni di manifestazione di

«**I responsabili non sono stati finora in grado di garantire la legalità in Sicilia**

natura economica per diventare un problema di ordine pubblico. Come tale meritevole di attenzione da parte delle autorità competenti. Per il momento hanno pro-

so tempo. A differenza del Prefetto di Roma che, dopo i disordini dei giorni scorsi, ha annunciato che reprimerà senza indugio altre turbative da parte dei tassisti. In Sicilia che cosa si aspetta per fare altrettanto? Già c'è stato un primo ferito a Enna. Un camionista è salito sul piede di uno dei facinorosi che cercava, con un atto di arroganza, di impedirgli di lavorare. Un sopruso. Per questa volta se l'è cavata con un piede rotto. La prossima volta potrà accadere qualcosa di molto più grave e la colpa sarà principalmente

dei responsabili dell'ordine pubblico che non sono stati in grado di garantire la legalità in Sicilia. È questo è bene dirlo subito. Così domani, se dovesse accadere l'irreparabile, nessuno potrà accampare giustificazioni

La situazione è ormai esplosiva. L'exasperazione della popolazione cresce. La benzina è finita e i pochi distributori ancora in funzione sono presi d'assalto. I banconi dei negozi e dei supermercati si stanno svuotando. Buona parte della politica, invece di prendere le difese dei citta-

dini (come sarebbe suo dovere patteggiare, per molti versi in modo vergognoso, per la protesta. Forse non è un caso che sia stata spazzata via da un governo di tecnici che, per una volta, sembra preoccuparsi più degli interessi della maggioranza silenziosa degli italiani che delle corporazioni urlanti.

C'è solo il sentimento dell'indignazione nei confronti di questo sciopero. Le ragioni della protesta ormai sono secondarie. Non rileva più che sia giusta sbagliata. Sta penalizzando solo la cittadinanza incolpevole. Chi consenso potrà mai trovare un sciopero che colpisce solo chi non c'entra?

fondi@eds.it



PROVINCIA IN GINOCCHIO. Distributori di carburante chiusi, negozi vuoti o con le saracinesche abbassate, molti disagi

# Sciopero degli autotrasportatori Un'altra giornata «da incubo»

● Bloccata la raccolta dei rifiuti, si teme anche una emergenza igienica nelle città

I partiti politici cominciano a differenziarsi sulle valutazioni della protesta. A Comiso sospeso il servizio di refezione scolastica: mezzi senza benzina.

●●● Aumentano i disagi in provincia per lo sciopero degli autotrasportatori organizzato dai movimenti «Forconi» e «Forza d'urto». La mancanza di carburante ha bloccato anche i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti in quasi tutte le città della provincia. Gli autocompattatori sono senza gasolio e quelli che ancora possono marciare vengono bloccati dai manifestanti e non possono entrare nelle discariche. A Comiso è stato sospeso il servizio di refezione scolastica perché i mezzi del Comune sono rimasti a secco. Per la mancata raccolta dei rifiuti si rischia anche una emergenza igienica. Nessun provvedimento, fino a questo momento, è stato adottato dalla Prefettura di Ragusa. Vuoti, o chiusi, moltissimi negozi.

Al movimento dei Forconi in sciopero arriva la solidarietà del Pdl di Vittoria. Il segretario cittadino Francesco Trama condivide le ragioni che hanno portato alla protesta diverse categorie, sia i pescatori per il caro gasolio, sia gli agricoltori e gli autotrasportatori. Federazione della Sinistra di Vittoria, invece, è una voce fuori dal coro. Condivide le ragioni della protesta, ma teme che essa sia strumentalizzata dai poteri forti. «Poche ore prima che iniziasse il blocco una delegazione di "Forconi" si era incontrata col presidente della Regione. Lombardo diceva che le responsabilità erano dell'Europa. Dopo due giorni, la stessa delegazione si incontra con il presidente Lombardo per ottenere cosa? Se tutto dipendeva da Bruxelles. Dopo solo due giorni cosa è cambiato? Perché non si poteva trovare prima l'accordo? Perché i cittadini devono subire enormi disagi? Perché gli agricoltori dovranno subire l'ennesima mazzata, buttando decine di tonnellate di prodotto? Poi un interrogativo: "Ci chiediamo da dove vengono i fondi per tappezzare l'intera Regione con manifesti che promuovono "forza d'urto"? Questa manifestazione intercetta il disagio, soffiando sul fuoco della disperazione e alimenta il malcontento popolare, ma è di stampo reazionario e propone soluzioni corporativistiche inaccettabili».

A Ispica, da lunedì hanno incrociato le braccia sul tratto della Statale che dal cimitero di contrada Garzalla arriva fino al trivio Ispica-Pozzallo-Rosolini. Anche ieri file chilometriche di auto in sosta nei pressi della rotatoria di ingresso alla città, traffico bloccato per ore nelle direzioni Pozzallo, Rosolini e mare. Ieri mattina accanto a loro anche gli studenti di terza media e di tutti gli istituti superiori, le casalinghe che faticano a fare la spesa, i tanti giovani disoccupati, tutti i commercianti della città che hanno abbassato le saracinesche. In tutta la città per tutta la giornata un'aria surreale, non da domenica o da giornata del patrono ma da ferragosto: neppure un supermercato, un panificio, un bar, una macelleria o una tabaccheria aperti nemmeno a cercarli



1 Studenti in viale del Fante, a Ragusa, durante la manifestazione di ieri. 2 Il corteo a Pozzallo. 3 La protesta ad Ispica. 4 Un gruppo di manifestanti a MonterossoAlmo. 5 I netturbini di Comiso. 6 Protesta davanti al mercato di Vittoria

con determinazione. Nei giorni scorsi nei supermercati quintuplicata la vendita di farina a sentire i gestori dei supermercati. Chiusi pure tutti gli artigiani, i negozi, le cupisterie, le agenzie di disbrigo pratiche, gli studi professionali, vuote le banche, solo qualcuno alla posta a reclamare pacchi o raccomandate che non arrivano o non partono da lunedì. E con il passare delle ore più la città si svuotava più cresceva la folia sul tratto della 115: tutti a reclamare attenzione dalle istituzioni, tutte le categorie a gridare la delusione di sentirsi vittime di un sistema che anche a livello locale impone tasse, spese e aumenti che non mostra rispetto per le difficoltà economiche e che poco o nulla riesce a garantire in cambio di sostegno e incentivi per il futuro. Tra gli aderenti

alla protesta anche autotrasportatori in pensione venuti a dare forza ai giovani. Chiusi anche i minimarket degli immigrati nordafricani e i negozi gestiti dai cinesi.

A Scicli, i rifiuti indifferenziati ammassati in giro per il territorio. Comincia a diventare pesante la situazione igienico-sanitaria nel territorio sciclitano, situazione pesante derivante dall'impossibilità a poter trasferire i rifiuti indifferenziati nelle discariche di Motta Sant'Anastasia a causa dei blocchi stradali attivi nei maggiori snodi viari dell'isola per la protesta promossa dal movimento Forza d'urto e dai Forconi. Mentre per quanto riguarda la collocazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata il problema non nasce in quanto ci sono le stazioni di conferi-

mento, altra cosa è la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati, quelli prodotti nel territorio extra-urbano, che debbono essere conferiti, necessariamente, nella discarica di Motta Sant'Anastasia. Lunedì scorso dovevano iniziare i lavori di prelievo del percolato dalle vasche della discarica di San Biagio, dopo l'affidamento dell'appalto ad una ditta di Catania. Gli automezzi necessari per il prelievo sono stati bloccati prima di entrare nel territorio della provincia di Ragusa e, quindi, i lavori non hanno avuto inizio.

A Monterosso, gruppi spontanei composti da artigiani, commercianti, pensionati e cittadini disoccupati hanno creato dei presidi all'ingresso del paese. Compatti e decisi i manifestanti presenti urlavano: "Giarratana e

MonterossoAlmo dicono basta, dobbiamo essere uniti contro la crisi, uniti per lo sviluppo, uniti contro le mafie, basta a nuove tasse". A MonterossoAlmo, serrata totale nella giornata di oggi: chiusi panifici, bar, generi alimentari ed ogni altra attività commerciale ed artigianale.

A Pozzallo, la protesta è arrivata anche in centro città. Ieri mattina un folto corteo, con studenti delle superiori al seguito, ha paralizzato per oltre due ore il Corso Vittorio Veneto, viale Papa Giovanni e via Torino. Il Consiglio comunale, ieri sera, ha manifestato solidarietà ai manifestanti.

A Giarratana tutte le attività commerciali, artigiane e dei servizi hanno aderito nella totalità allo sciopero generale indetto. (F.C. - G.F.R. - P.M. - G.M.U.)

# Tir, bloccate statali e autostrade

● Tensione a Gela, fermate le attività del Petrolchimico. Senegalese aggredito ad Agrigento. Enna isolata

La protesta ormai dilaga e ora assume connotazioni politiche. Sui Tir a Gela e Priolo campeggiano le bandiere della Trinacria degli indipendentisti. Ma si affacciano anche frange di estrema destra e anarchici.

**Ignazio Marchese**  
PALERMO

●●● Su alcuni Tir, fermi da tre giorni nelle Raffinerie di Gela e Priolo per lo sciopero contro il caro-gasolio e i rincari dei pedaggi autostradali, campeggiano le bandiere della Trinacria, simbolo degli indipendentisti. A Catania tra padroncini e agricoltori sono comparsi gruppi di militanti del movimento di estrema destra Forza Nuova, mentre a Palermo a fianco dei camionisti ci sono gli anarchici del centro sociale "Anomalia". Una mobilitazione anomala, dunque, perché coinvolge pezzi di società e gruppi politici che hanno poco in comune se non la crisi economica.

**Palermo, chiuso l'ingresso del porto**

Palermo, al terzo giorno di sciopero del Tir, è una città se non ancora in ginocchio quantomeno sofferente. E molto. L'abitudine del cittadino del capoluogo alla routine di tutti i giorni c'entra solo in parte. Ci sono dati e situazioni oggettive, a creare confusione e disagio. La benzina sta per terminare, il cibo dagli scaffali inizia a sparire, la circolazione in vari punti della città è anche in alcune strade provinciali è lenta e difficile, se non impossibile. I blocchi alla rotonda di via Oreto, al porto. Qui la Capitaneria ha chiuso l'ingresso dopo la protesta dei pescatori di Porticello. In provincia numerosi i blocchi. Sulla Palermo-Agrigento, a Lercara e Bolognetta. Sulla Palermo-Sciacca hanno lasciato i residenti di San Cipirello e San

Giuseppe Jato intrappolati in casa. Il "Movimento dei Forconi" ha bloccato tutte le vie d'uscite a mezzi pesanti ed autoveicoli.

**Gela, bloccate le attività del petrolchimico**

Manca la benzina e comincia a scarseggiare anche nei supermercati qualche prodotto di prima necessità. Gli effetti del lungo black-out dei trasporti cominciano a farsi sentire nel capoluogo nisseno, ma soprattutto a Gela - il fronte più caldo della protesta - dove l'attività del petrolchimico è praticamente ferma. Dall'impianto, presidiato all'esterno dai manifestanti, non escono camion e il clima di tensione è ormai alle stelle. Ieri il prefetto Umberto Guidato ha presieduto un vertice con forze dell'ordine e con alcuni sindaci per fare il punto sui disagi provocati dalla protesta.

**Agrigento, senegalese preso a sprangate**

Distributori di carburante chiusi perché le scorte sono esaurite, supermercati presi d'assalto: niente più acqua minerale sugli scaffali e vanno a ruba i prodotti a lunga conservazione. Nelle diverse file chilometriche formatesi davanti ai distributori di benzina, nella serata di martedì, un senegalese è stato preso a sprangate alla testa, ed è finito in ospedale, perché si è "permesso", di rimproverare un empedocleino di 30 anni che aveva sorpassato tutti gli altri automobilisti incolonnati per fare rifornimento al distributore di carburante sulla Statale 115, a Porto Empedocle. La polizia ha, però, identificato e denunciato il presunto aggressore. A fare la voce grossa sono stati i tassisti che hanno attraversato le vie cittadine sino ad arrivare in prefettura dove hanno incontrato il prefetto Francesco Alecci.



Lunghe code ad un distributore di viale Campania a Palermo tra i pochi aperti FOTO STUDIO CAMERA

**Ragusa, negozi chiusi per solidarietà**

Continuano i blocchi stradali anche in provincia di Ragusa. Molti i disagi per gli automobilisti per i notevoli rallentamenti sulle principali strade di collegamento. La protesta sta creando particolari problemi a Modica dove si è concentrata la maggior parte dei manifestanti che, nella zona del polo commerciale, hanno reso difficile la circolazione. Molti negozi chiusi in segno di solidarietà alla protesta, tutti chiusi i distributori di carburante. Nei supermercati della provincia cominciano a mancare le scorte di latticini, ortofrutta, acqua minerale. Sono oltre trecento i camion fermi ai bordi delle strade. I manifestanti presidiano, oltre al polo commerciale di Modica, i mercati ortofrutticoli di Comiso, Scicli, Vittoria, la Statale 115.

**Enna isolata, bloccata l'autostrada e la Statale**

Anche l'Ennese si unisce alla

protesta e da ieri mattina è in gran fermento. Blocco sull'autostrada 19/Palermo-Catania, e sulla Statale 192, l'unica alternativa per gli automobilisti all'autostrada. Di fatto la viabilità è paralizzata. Forte la partecipazione nei due presidi ennesi di tutte le categorie come camionisti, artigiani, imprenditori agricoli e commercianti, in linea con le altre decine di postazioni siciliane. In alcuni centri abitati da due giorni hanno chiuso anche bar ed esercizi pubblici. Una vera e propria mobilitazione con oltre 400 i manifestanti, ma il numero cresce.

**Catania, Codacons lancia l'allarme speculazione**

La benzina ai distributori di carburante comincia a scarseggiare, così come i generi alimentari nei mercati cittadini. Il Codacons lancia l'allarme speculazione sui prezzi dei prodotti. I manifestanti hanno paralizzato Paternò. Alla loro protesta si sono aggiunti gli studenti. A

Scordia la protesta è andata crescendo con il tam tam su facebook. La cittadina non è isolata, ma poco ci manca. Anche in questo caso gli studenti hanno aderito alla protesta. Molte le sarcinesche dei negozi abbassate, non tutte in segno di solidarietà.

**Siracusa, bloccate le autocisterne**

Restano dentro nelle raffinerie della Isab di Priolo e della Esso di Augusta le autocisterne per il trasporto di benzina e gasolio. I manifestanti presidiano gli ingressi del Petrolchimico per fermare i mezzi pesanti con i carichi di carburante che riforniscono la Sicilia. La polizia ha scortato le autocisterne per il rifornimento degli aerei a Fontanarossa. Nella prefettura di Siracusa è stata attivata sin dal primo giorno dello sciopero dei Tir una unità di crisi che sta monitorando costantemente la situazione. (\*GASC-LEAS-IMA-LANS-GR-MI-EP-CR-SG\*)

PRESSING SUL GOVERNO

Contributi e sgravi  
Da Roma  
primi segnali

PALERMO

●●● Pressato trasversalmente da tutti i partiti, il governo nazionale ha provato a tendere una mano agli autotrasportatori siciliani. Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, ha ribadito l'intenzione di rispettare gli accordi presi con la maggior parte delle associazioni già nei giorni precedenti l'avvio della protesta.

Sarebbero in arrivo dunque contributi e sgravi per gli autotrasportatori: «L'80 per cento della nostra merce viaggia su gomma e il settore ha particolarmente risentito della grave crisi economico-finanziaria degli ultimi anni», ha detto Passera. È stato già predisposto e sarà prossimamente sottoscritto il decreto interministeriale di riparto delle risorse - 400 milioni - previste per il settore dalla legge di stabilità per il 2012 che non saranno soggette a riduzione. Sono contributi per gli autotrasportatori che affrontano parte del viaggio in nave: il costo del biglietto viene abbattuto e si risparmia benzina. Passera ha aggiunto che «in relazione all'aumento del costo del gasolio, sono stati accelerati rispetto agli anni scorsi gli adempimenti burocratici necessari per il rimborso 2011 delle accise e pertanto le imprese di autotrasporto possono già presentare domanda per procedere alla compensazione alla prima scadenza utile. È stata inoltre predisposta una norma volta a consentire dal 2012 il rimborso su base almeno trimestrale che sarà inserita in uno dei prossimi provvedimenti legislativi».

Questa - spiega Mario Filippello della Cna Sicilia - è una delle misure chieste dal settore: «Permette di ottenere un rimborso che annulla l'aumento delle accise introdotto a livello nazionale. Inoltre verrà tolto il tetto a questo rimborso, le imprese potranno così incassare più dei 250 mila euro attesi fino all'anno scorso». Le associazioni di categoria hanno anche chiesto di togliere le limitazioni al numero di giornate in cui gli autotrasportatori possono lavorare: sono fissate nel codice della strada e anche su questo punto Passera ha mandato segnali di apertura. Il ministro ha anche assicurato un pressing sulle compagnie assicuratrici per il problema del caro-polizze Rc auto e ha annunciato di aver investito del caso l'Anitrust per una verifica.

Appelle e critiche al governo erano arrivate dalle 11 associazioni - tra cui Confcommercio, Confagricoltura, Confesercenti e le coop - che hanno scritto a Monti: «È il momento dell'assunzione di responsabilità, si rischia la rottura della coesione sociale. I governi nazionale e regionale intervengano con misure straordinarie». Anche per Giovanni Basciano, presidente dell'Agci Agritalia, «la Regione si attivi per il pacchetto di misure d'emergenza che chiediamo da mesi, a partire dal pagamento dei contributi sul gasolio e dalle deroghe per il novellamento». GA. PL.



# Altri blocchi stradali in provincia I camionisti «non si arrendono»



► I maggiori disagi a Modica nell'ex statale 115, quartier generale dei manifestanti

Qualche intemperanza durante alcuni cortei. Piero Bellaera, responsabile dei Forconi: «Noi non gestiamo queste frange estreme».

●●● Gli unici rifornimenti di carburante rimasti aperti, ieri mattina, erano a Ragusa. Ma sono stati presi d'assalto dagli automobilisti di tutta la provincia e prima di mezzogiorno hanno messo pure loro le catene alle aree di servizio. Di carburante, qui, non ne arriverà più. E così come non arriva carburante, non arrivano scorte di qualunque altro genere, comprese quelle alimentari. Dopo tre giorni (oggi è il quarto) di blocco totale degli autotrasporti in tutta la Sicilia, il Movimento dei Forconi comincia a faggiungere i primi risultati: quelli legati alla dimostrazione della loro indispensabilità, quelli con cui fanno capire alla gente cosa succede se loro si fermano, se le aziende si fermano, se i camion si fermano. L'esasperazione di questa strategia è facilmente intuibile.

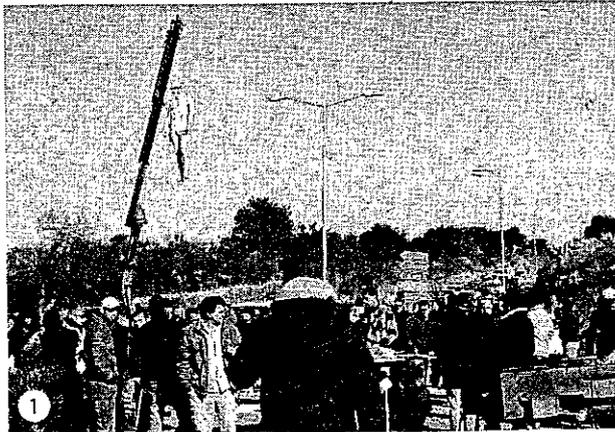
"Non vogliamo fare altro che questo", spiega Piero Bellaera, che guida il Movimento dei Forconi a Modica, e guida l'organizzazione di uno dei dieci presidi al momento attivi in tutta la Provincia di Ragusa. E uno di quelli che, al momento, risultano essere i più movimentati. Proprio a Modica, infatti, si sta concentrando una delle proteste più numerose,

## DISTRIBUTORI DI CARBURANTE CHIUSI SUPERMERCATI SENZA SCORTE

più organizzate, e anche più agitate. Una fila interminabile di camion parcheggiati ai bordi della ex statale 115 rallenta da giorni il traffico delle automobili, e gruppi di Forconi presidiano quasi tutte le rotonde del Polo commerciale, fino alla rotonda di Piano Ceci, che è tra le più congestionate. A Modica sono arrivati persino i Forconi di Ragusa, dato che nel capoluogo quasi nulla finora si è invece mosso.

"A Modica la città sta comprendendo le nostre ragioni - spiega Bellaera - e ci sta dando un grande segnale. Le aziende stanno chiudendo, i negozi stanno chiudendo, ci sono persone che si fermano solo per parlarci e darci sostegno, altre che ci portano da mangiare e da bere". Loro, infatti, vanno avanti giorno e notte, con i fuochi accesi. Anche se il clima va facendosi teso, e non mancano le degenerazioni: alcuni gruppi hanno manifestato in via Sacro Cuore, insultando i commercianti che non volevano chiudere. "Ma loro non ci riguardano - precisa Bellaera - non siamo noi che gestiamo queste frange estreme. Ci dissociamo, anzi, da questi metodi, e lasciamo tutti i commercianti liberi di sostenerci o meno, nello spirito spontaneo con cui stiamo portando avanti questa protesta".

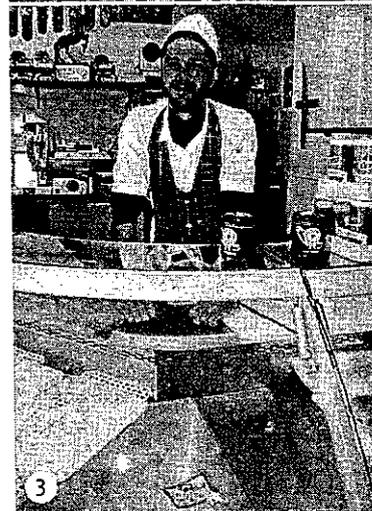
La protesta dei Forconi per le strade di Comiso. Chiuso, da martedì pomeriggio, il mercato ortofruttilico, gli agricoltori e gli auto-



1



2



3



4



5



6

1 Il blocco stradale in contrada Sant'Antonio a Modica 2 Piero Bellaera 3 Davide Giarratana, titolare della macelleria di via Risorgimento, a Ragusa 4 Il blocco stradale a Monterosso 5 Salvatore Puglisi, Enzo ed Emidio Patanè nella pescheria di via Archimede 6 Giovanni Tumino, fruttivendolo di Ragusa

trasportatori hanno organizzato due presidi, lungo la strada provinciale Comiso - Chiamonte, in direzione dei cancelli del mercato e lungo la via Falcone, all'incrocio con via Cechove e via Borsellino. E ieri si è svolto anche un vertice di quattro sindaci per cercare di evitare l'emergenza ambientale. Lo sciopero degli autotrasportatori ed il blocco dei mezzi crea problemi e disagi nelle città ippaline. Ieri a mezzogiorno, i sindaci dei quattro comuni del comprensorio (Comiso, Vittoria, Acate e Santa Croce), Giuseppe Alfano, Giuseppe Nicosia, Giovanni Caruso e Lucio Schembari si sono dati appuntamento nell'ufficio del sindaco

di Comiso. Da lì, hanno avviato i primi contatti per cercare di sbloccare la situazione per chiedere ai chi si trova nei presidi di far passare gli automezzi che trasportano la spazzatura nelle discariche (Gela per la città di Vittoria, Motta Sant'Anastasia per gli altri tre comuni). I quattro sindaci chiederanno anche l'intervento del Prefetto: "La situazione è insostenibile - spiega Alfano - c'è un'emergenza ambientale che dobbiamo fronteggiare".

Un presidio pacifico che continua a "gonfiarsi" sempre più, quello di Donnalucata. Scilci sta rispondendo in maniera massiccia alla manifestazione del "caro

petrolio" promossa da Forza d'urto e dai Forconi. In maniera massiccia ma ordinata senza nessun incidente. Dai primi quaranta automezzi pesanti della prima giornata si è passati ai sessanta della seconda per giungere ad ieri a mezzogiorno a cento mezzi in sosta tutti su una carreggiata della strada provinciale Scilci-mare. Dal bivio Fumarie alla rotonda di Spinello è tutto un serpente di automezzi pesanti, camion, autobotti, betoniere, trattori, mezzi con gru, furgonati e camion frigo. Ieri poi un giro per la città di Scilci, da parte dei promotori, con l'invito libero all'adesione alla manifestazione. Gli esercenti, i

negozianti e gli artigiani non hanno atteso che l'invito venisse rivolto due volte. Tutti hanno abbassato le saracinesche sospendendo ogni attività. Peraltro già da ieri mattina cominciavano a scarreggiare i beni di prima necessità. Anche le aziende agricole hanno sospeso ogni attività inviando nel presidio di Donnalucata gli operai ed il personale in carico all'azienda. La forza dell'assembamento sulla Scilci-mare è la correttezza dei comportamenti e la serenità con cui i protagonisti discutono di questa forte crisi che sta attanagliando il Paese e che loro stanno pagando in prima persona. (008-77C-700)



## LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI

LA DENUNCIA ARRIVA DA CONFINDUSTRIA E DA UNDICI ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA CHE SI SONO DISSOCIATE

# «Infiltrazioni criminali nella rivolta»

● Lettera a Mario Monti: «Le ragioni delle imprese rischiano di essere strumentalizzate dalla peggiore politica»

A Palermo la protesta di camionisti, pescatori e agricoltori è sposata da centri sociali e studenti che annunciano per domani uno sciopero generale nelle scuole. «Assediamo i Palazzi»

Giacinto Pipitone  
PALERMO

●●● Strumentalizzazioni politiche e infiltrazioni della mafia. Scene da una protesta che sta sfuggendo di mano, sfociando in atti di intimidazione e allargandosi anche a categorie che sulla carta non avrebbero niente in comune con gli autotrasportatori che stanno bloccando la Sicilia.

La denuncia arriva da Confindustria e da 11 sigle appartenenti alle stesse categorie colpite dalla crisi che ha spinto in strada autotrasportatori, agricoltori e pescatori e viaggia in una lettera al premier Mario Monti: «Le ragioni delle imprese rischiano di essere strumentalizzate dalla peggiore politica e di sfociare in un ribellismo inconcludente aperto anche alle infiltrazioni della criminalità, sia

quella organizzata sia quella spicciola». Sotto la lettera ecco le firme del leader di Confartigianato, Confagricoltura, Confederazione italiana Agricoltori, Cna Sicilia, Casartigiani, Confapi Sicilia, Confcommercio, LegaCoop, Confesercenti Sicilia, Confcooperative, UniCoop. Già martedì Fai Contrasporto, Confartigianato Trasporto, Fita Cna e Sna Casartigiani avevano allertato i prefetti siciliani dissociandosi dalla pretesta e chiedendo «di far rispettare il diritto a lavorare».

Ma la dissociazione può essere solo politica perché nei fatti - come spiega Mario Filippello, leader della Cna - nessun mezzo sta circolando: «A chi sta protestando è bastato bloccare i punti nevralgici del traffico per impedire di muoversi anche a chi voleva lavorare». Filippello e le altre sigle denunciano anche che «in alcune aree della Sicilia chi protesta sta impedendo ai commercianti di tenere aperti i negozi. E si sta alzando la gente a scendere in strada inneggiando a temi popolari come il caro benzina o la pressione fiscale in aumen-



Mario Filippello, presidente della Cna Sicilia

to». Secondo le 11 associazioni che non ci stanno «c'è chi si sta preparando a trasformare la protesta in movimento politico». Il rife-

rimento è soprattutto a quanto sta avvenendo nel Siracusano dove - secondo il leader del Pdl, Vincenzo Vinciullo - «il leader del Mo-

vimento dei Forconi, Mario Ferro, starebbe guidando la protesta sfociando sul fuoco dell'antipolitica. La commissione Attività produttive dell'Ars era pronta a incontrare il Movimento insieme al prefetto ma lui ha impedito che il vertice avvenisse». Ferro è un imprenditore che più volte ha tentato l'avventura in politica a Siracusa.

A Palermo la protesta di autotrasportatori, pescatori e agricoltori uniti nel movimento Forza d'urto è sposata dai centri sociali e dagli studenti. Il centro Anomalia invita «a continuare la lotta fuori dai partiti contro Lombardo e Monti». Su Facebook gli studenti hanno dato vita a un movimento di sostegno alla protesta annunciando per domani uno sciopero generale in tutte le scuole: «Assedieremo pacificamente i palazzi del potere». Ci sono poi sigle politiche che stanno sposando la protesta: il Partito tradizionale popolare, Sicilia Vera (guidata dal deputato Catenò De Luca) e la lista creata dall'imprenditore Tommaso Dragotto. Tanto basta a Piero Agen, presidente di Confcommercio Si-

cilia, per mettere in guardiamano amaro constatare che la protesta avviata con onestà e convinta da alcuni, sia strumentalizzata altri per scopi non del tutto mirati. E per Ivan Lo Bello, leader di Confindustria: «Occorre fare attenzione su quello che sta succedendo. Ci sono fenomeni di coazione intollerabili. Questa è un'azione dannosa ed è un errore timarla».

Il no delle associazioni di categoria è legato alla trattativa in corso a Roma e ai danni economici che la protesta sta generando. Alessandro Chiarelli e Giulio Campione, presidente e direttore di Coldiretti Sicilia segna «Tonnellate di frutta e verdure stanno marcendo nei cantieri e i danni immediati si aggiungono a quelli futuri perché così vicini a molti accordi commerciali». E anche per Carmelo Giamberini della Cia «la protesta, seppure comprensibile, non può essere vista allorché finisce per peggiorare la condizione di agricoltori e degli allevatori stretti a buttare il latte».

# Forza d'urto tra rabbia e solidarietà

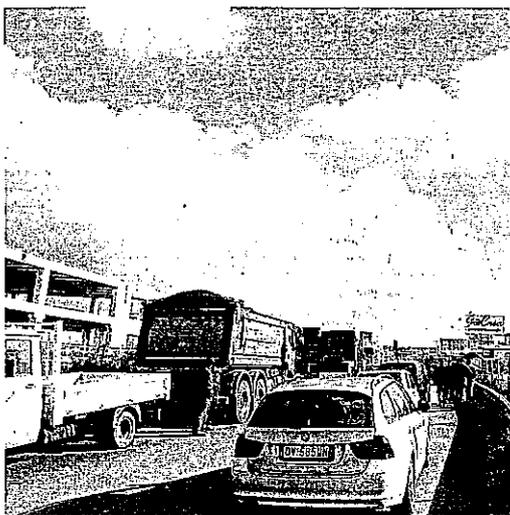
Quasi 300 i Tir e mezzi pesanti coinvolti nei presidi sulle strade della provincia al secondo giorno di protesta

## La protesta sul web

La mobilitazione dei Forconi non ha invaso solo le strade siciliane ma anche il web. C'è chi si dice d'accordo con la protesta, chi sostiene quella che in molti definiscono una "rivoluzione pacifica". "Facciamoci sentire



in tutta Italia - scrive uno di loro su Facebook, nella bacheca del "Movimento dei Forconi" - la politica può fare quello che serve ai siciliani così come a tutto il nostro Paese. Basta solo volerlo... abbiamo uno statuto speciale da far valere". Accanto ai "tradizionali" social network gli internauti hanno deciso di inviare e-mail e messaggi alle principali redazioni televisive, radiofoniche e online nazionali e regionali al fine di "consentire una rapida ed efficace diffusione delle informazioni. Tutti devono sapere - scrive un ragazzo - che la Sicilia è scesa in



A sinistra, uno dei presidi lungo la strada statale 514. Sopra, sulla Scicli-Sampieri. Nelle altre due foto, alcuni momenti della protesta del movimento dei forconi tenutasi a Modica



## IL PUNTO

MICHELE FARINACCIO

Si espande la "Forza d'urto". I presidi aumentano, cresce il numero dei mezzi pesanti posteggiati sul ciglio delle strade, continuano ad arrivare adesioni e solidarietà. Anche da parte di quegli automobilisti che, proprio a causa della manifestazione, sono costretti a rallentamenti e code.

Quasi 300 i tir presenti sulle strade della provincia iblea. I disagi aumentano, non solo dal punto di vista della viabilità, ma, soprattutto, per le derrate alimentari che non stanno più arrivando nei supermercati, e per il carburante che sta cominciando a scarseggiare. Da ieri qualche distributore ha chiuso perché ha esaurito le scorte di benzina e gasolio. Si chiude un occhio, invece, per il trasporto dei beni di prima necessità come il latte, mentre la Polizia stradale, ieri pomeriggio, ha scortato da Catania a Modica il mezzo di un'azienda avicola che trasportava animali vivi.

Al cinque presidi messi in atto il primo giorno in Provincia di Ragusa, se ne sono aggiunti altri due, mentre è stato smantellato il punto di aggregazione del Porto di Pozzallo. Dalla serata di lunedì, come già annunciato, è attivo il punto di aggregazione sulla 514 Ragusa-Catania, in c.da Dicitchiara, e nella giornata di ieri è stato creato un nuovo presidio sulla Ispica-Pozzallo-Rosolini, con la presenza di numerosi mezzi pesanti. A Ragusa era previsto un punto di aggregazione in c.da Mugugno, nei pressi dell'incrocio per Marina di Ragusa, ma non è stato autorizzato. Ieri pomeriggio una ventina di manifestanti si sono ritrovati davanti alla Prefettura per esporre le proprie la-

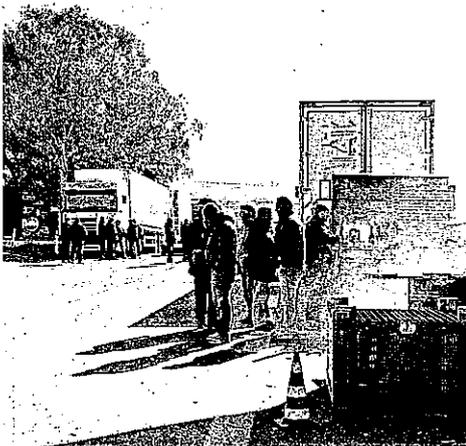
## Ricotta per strada e rifiuti dentro casa

Il presidente del Polo commerciale Girolamo Carpentieri ha incontrato i manifestanti esprimendo la sua solidarietà, mentre alcuni commercianti sarebbero pronti ad abbassare le saracinesche in segno di solidarietà. Ai manifestanti, che si sono spostati da una parte all'altra in corteo, si sono aggiunti anche gli studenti degli istituti della città.

Sulla vecchia strada che collega Modica a Ragusa, blocco con camion e piccole autogrù e la presenza di un manichino impiccato.

DA VITTORIA ANSELGA

**Solidarietà dal sindaco Nicosia e dal presidente del polo commerciale di Modica, appello dall'Amiupparino: «Per ora non possiamo smaltire, tenetevi la spazzatura»**



Il presidio dei Tir si è trasformato in un momento di aggregazione così come accaduto ieri a Sampieri. Qui un gruppo di camionisti si è dato da fare per preparare la ricotta per strada nel tentativo di unire ancora di più chi protesta

A Vittoria, intanto, prosegue il sit-in al mercato Ortofrutticolo di c.da Fanello che ha visto fermarsi il cuore pulsante dell'economia ipparina e non solo. Il sindaco Nicosia ha condiviso il grido di dolore delle forze produttive, pur non condividendone le modalità.

Intanto la città è a rischio emergenza rifiuti. "I disagi creati dagli autotrasportatori - dichiara il presidente dell'Amiup Giuseppe Spalla - non risparmiando neanche la nostra azienda. Purtroppo i blocchi stradali stanno rallentando e talora, verso imprevisti, paralizzando il conferimento in discarica da parte dei nostri mezzi. Abbiamo investito della questione anche la Prefettura e le Forze dell'ordine, ma i disagi ci sono e si ripercuoteranno sulla città. L'invito che in tal senso rivolgo ai miei concittadini è quello di assumere un atteggiamento di grande maturità e responsabilità, ovvero di trattenere per quanto possibile all'interno delle proprie abitazioni i rifiuti domestici".

piazza". Molti dei sostenitori, inoltre, hanno lasciato numerosi messaggi in una "diretta fiume" che un mensile locale di Modica ha predisposto sul web, in modo da poter seguire le varie fasi e i vari presidi di "Forza d'urto". Accanto ai fautori della mobilitazione c'è però chi si dice perplesso soprattutto per i modi usati dai manifestanti, giudicati "barbari". "Uno sciopero è democratico se viene garantita la scelta di aderire e partecipare - spiega una ragazza - Posso capire e in parte condividere la ragione del movimento ma non condivido affatto il metodo con il quale si intima a scioperare. Siamo tornati ai Briganti".

STEFANIA ZACCARIA

mentale al Prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro.

Sulla Ispica-Pozzallo-Rosolini, poco dopo mezzogiorno, gli aderenti allo sciopero hanno incontrato il sindaco di Ispica, Piero Rustico a cui hanno espresso le proprie ragioni. Non viene esclusa che oggi venga disposta, proprio sulla questione, la convocazione di un Consiglio comunale.

le aperto.

Il concentramento più grande resta comunque quello che si trova lungo l'asse viario della zona commerciale di Modica, dove sono presenti una settantina di tir e oltre 100 manifestanti. È stato proprio qui che si è registrato qualche momento di tensione tra manifestanti e automobilisti, tutto, fortunatamente, senza conseguenze.



LA VERTENZA. Lunghe code sui più importanti snodi della rete stradale siciliana, da Messina a Ragusa la mappa dei disagi

# Rivolta degli autotrasportatori in Sicilia Blocchi e presidi contro il caro-gasolio

La protesta promossa da «Forza d'Urto», il movimento nato da Aias, Movimento dei Forconi, pescatori e imprenditori agricoli. Si concluderà venerdì a mezzanotte.

Ignazio Marchese  
PALERMO

●●● Un primo assaggio. Ma molto doloroso per automobilisti e pendolari costretti a lunghe code e disagi notevoli per entrare e uscire dalle città. Lo sciopero dei trasporti in Sicilia chiamato dagli organizzatori "Operazione vespri siciliani" ha paralizzato per ore le zone nevralgiche dell'isola. La protesta, promossa da "Forza d'Urto" il movimento nato dall'Aias, Movimento dei Forconi, pescatori, imprenditori agricoli si concluderà alla mezzanotte di venerdì prossimo. Ecco la mappa dei disagi.

## Palermo blocchi al porto

Dall'inizio della mattina il blocco è stato organizzato sullo svincolo di via Oreto e nella zona del porto. Il movimento chiede anche l'abbassamento delle accise sui carburanti «che pesano troppo sul trasporto delle merci penalizzando fortemente le nostre produzioni». Allo svincolo di via Oreto c'erano una ventina di mezzi posteggiati e che hanno ristretto



Un momento della protesta degli autotrasportatori davanti al porto di Palermo. FOTO STUDIO CAMERA

la carreggiata. Stessa scena nella zona del porto. Mentre automobilisti imprecaivano per le lunghissime attese, un altro centinaio di camion da San Cipirello si era mosso alla volta di Villabate rallentando il traffico nella Palermo Sciacca. Il segretario regionale della Cna-Fita, Salvatore Bonura, boccia il blocco. «È dannoso e inopportuno - dice -. Il governo nazionale ha già assunto impegni precisi». Anche tra le aziende serpeggia il malcontento. «Abbiamo chiesto un intervento della prefettura di Palermo - dice Antonio Co-

glitore presidente del pastificio Tomasello - Non possiamo accettare questo blocco che rappresenta un colpo mortale alla nostra azienda. La prefettura è stata molto disponibile e se sarà il caso farà scortare i nostri mezzi».

## Catania e Ragusa rallentate

Gli autotrasportatori dall'alba di ieri presidiano il gazebo al Porto di Catania. Situazione più o meno scorrevole ai caselli autostradali di San Gregorio: bloccati tutti gli ingressi tranne uno, dove possono transitare solo auto e

piccoli furgoncini. I tir restano al di qua o al di là del casello, rallentamenti anche nel Ragusano con presidi all'ortofrutticolo di Vittoria, al porto di Pozzallo, al mercato dei fiori di Donnacucina e al polo commerciale di Modica.

## I blocchi a Caltanissetta

Code lunghissime sulla statale 640 Agrigento-Caltanissetta. Il blocco, all'altezza dell'Hotel Ventura, è superato con difficoltà dagli automobilisti ai quali già da ieri vengono suggeriti alternativi sulle vecchie provinciali. Di ca-

mion in giro se ne sono visti pochi. A dominare la scena sono i mezzi (trattori, ruspe, camion) di autotrasportatori e allevatori che hanno fatto fronte unico per un'agitazione destinata ad avere comunque pesanti ripercussioni.

## Messina, code a Tremestieri

Si sono presentati puntuali alla mezzanotte di domenica gli autotrasportatori dell'Aias, l'associazione che come leader ha Giuseppe Richichi. E non hanno fatto sconti a nessuno. Sullo stretto di Messina protesta pacifica con volantaggio ma i Tir non sono passati. Presidi hanno riguardato le barriere autostradali di Villafranca Divieto e di Tremestieri e il porto di Tremestieri ma anche alle barriere di Milazzo.

## Disagi ad Agrigento

È stato istituito lungo la statale 123, a cavallo tra i territori di Canicattì e Naro e più precisamente ad alcune centinaia di metri da contrada "Garcitella", uno dei cinque presidi creati in provincia di Agrigento dagli autotrasportatori aderenti alle sigle "Aias", "Asiotrat", "Aitras", "Aviotrasport", dal "Movimento dei Forconi" capeggiato da Mariano Ferro. A tutti i mezzi viene consentito di circolare anche se con disagio. (IMA\*/PIBA\*/SG\*/EP\*)

LA VERTENZA. Contestano l'annunciato decreto sulla liberalizzazione del settore

## Benzinai: 7 giorni di sciopero «Monti attacca la categoria»

ROMA

●●● Sette giorni di chiusura contro i provvedimenti di liberalizzazione preannunciati dal governo. Ad annunciarli sono Luca Squeri, presidente Nazionale della Figisc, la federazione che riunisce i benzinai della rete ordinaria, e Stefano Cantarelli, presidente Nazionale della Anisa, che associa i gestori delle aree di servizio autostradali, in merito alle ipotesi di liberalizzazione della rete carburanti. «La scelta di intervenire sull'esclusiva di fornitura nella rete carburanti - spiega in una nota congiunta - non produrrà alcun effetto sui prezzi, ma otterrà il risultato di far espellere i gestori dalla rete alla scadenza dei loro contratti e di far rendere loro dalle aziende petro-

lifere e dai retisti convenzionati la vita ancor più impossibile fin da subito. Non solo, perché la norma che autorizza gli impianti a funzionare 24 ore su 24 solo nella modalità self service senza più la presenza dell'operatore è un altro grossissimo chiodo piantato sulla bara della categoria». Figisc ed Anisa Confcommercio hanno quindi proclamato uno sciopero nazionale su tutta la rete stradale ed autostradale: «Le modalità e le date precise saranno decise dagli organi dirigenti delle due Federazioni nei prossimi giorni - annunciano i due presidenti - anche alla luce dei provvedimenti che il Governo assumerà nel prossimo Consiglio dei Ministri, ma sin d'ora sia chiaro che si tratterà di una chiusura prolungata: sette

giornate di chiusura degli impianti. La posta in gioco è talmente importante da non consentire incertezze di sorta: ne va davvero dell'esistenza della categoria».

Ma il settore non è unito. Gli annunci di Assopetroli e Figisc/Anisa che minacciano lo sciopero contro le liberalizzazioni del settore carburanti sono «precipitosi ed intempestivi, se non altro perché ancora in assenza di un testo accreditato», affermano le altre associazioni dei gestori Faib e Fegica, che invece «guardano con interesse e speranza alla liberalizzazione», augurandosi che politica e Governo sappiano «resistere, anche sul piano parlamentare, alla grande potenza di fuoco dispiegata contro la liberalizzazione».

**FORZA D'URTO.** Tra le richieste, la defiscalizzazione dei carburanti e dell'energia elettrica, fondi europei per l'agricoltura

# «Rivolta» degli autotrasportatori Strade della provincia presidiate

● Tra gli organizzatori della grande mobilitazione in Sicilia, il movimento dei «Forconi»

**Manifestanti, fino a venerdì, all'ortofrutticolo di Vittoria, al porto di Pozzallo, al mercato dei fiori di Donnalucata e al polo commerciale di Modica.**

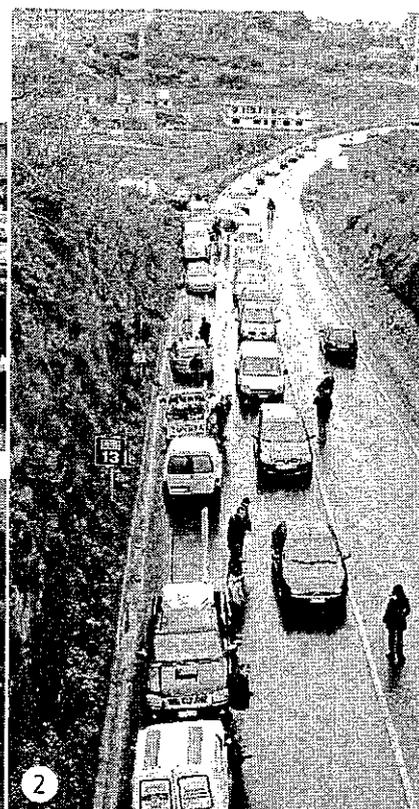
●●● È iniziata ieri mattina anche in provincia la protesta degli autotrasportatori che aderiscono al movimento Forza d'Urto, insieme con gli agricoltori del Movimento dei Forconi.

La mobilitazione è stata indetta fino a venerdì per chiedere la defiscalizzazione dei carburanti e dell'energia elettrica, l'utilizzo dei fondi europei per lo sviluppo per risolvere la crisi dell'agricoltura e il blocco delle procedure esecutive della Serit, l'agenzia siciliana di riscossione dei tributi. I manifestanti chiedono le dimissioni del governatore della Sicilia, Lombardo, per non avere mantenuto le promesse sulla defiscalizzazione dei prodotti petroliferi e sull'applicazione dello statuto siciliano. "Forza d'Urto" è un movimento spontaneo di gruppi di cittadini siciliani che si sono messi insieme per rivendicare i propri diritti.

Vi hanno già aderito gli autotrasportatori dell'Aias con il loro presidente Giuseppe Richichi, il già citato "Movimento dei Forconi" con il leader Mariano Ferro, i rappresentanti del mondo della produzione agricola, dei pescatori, degli indignati e tantissimi altri. I blocchi in provincia sono al mercato ortofrutticolo di Vittoria, al porto di Pozzallo, al mercato dei Fiori di Donnalucata e a Modica.

Nella città della Contea, malgrado il freddo e la pioggia, nel centro storico, alle nove, si è formato un corteo che si è mosso da Piazza Matteotti e ha raggiunto Piazzale Falcone-Borsellino, poi è tornato sempre per Corso Umberto fino a Piazza Corrado Rizzone per concludersi in Piazza Matteotti dove i partecipanti sono rimasti fino alle tredici facendo volantaggio informativo e una raccolta di firme, in segno di solidarietà alla protesta. "Non è gradita in questi giorni - ha sottolineato Concetta Spadaro, responsabile della manifestazione - la presenza di politici e sigle sindacali, altresì sono banditi ogni manifesto o bandiera di qualsiasi partito o sindacato. Le uniche bandiere che dovranno sventolare durante i cortei di questi giorni, dovranno essere solo il Tricolore e la bandiera della Sicilia".

A Vittoria, un "presidio minore" davanti ai cancelli del mercato ortofrutticolo. I concessionari del mercato di Fanello ieri non



1 Protesta al Modica al bivio Sacro Cuore per Scidi. 2 Presidio allo svincolo Caitina. 3 La protesta al mercato del Fiano di Donnalucata. 4 Manifestanti davanti al mercato Fanello di Vittoria. 5 Controlli della Polizia nella zona Sacro Cuore di Modica

## UN TAM TAM MEDIATICO PER DIFFONDERE LA PROTESTA SU INTERNET

### Le notizie sui «blocchi» minuto per minuto

●●● Un tam tam mediatico con un grande impegno da parte di comuni cittadini diventati "antenne" per registrare la situazione della propria città. Sul web corre la notizia aggiornata di minuto in minuto sui blocchi stradali attuati da Forza d'Urto. Un gran lavoro quello svolto, in diretta, dal sito [www.ilcandestino.info](http://www.ilcandestino.info) che ha dedicato una pagina all'iniziativa. Un lavoro frenetico, con decine di informazioni: senza dubbio un servizio utile per "segnalare i bloc-

chi stradali e i conseguenti problemi che potrebbero abbattersi sui cittadini siciliani". Una manifestazione che gode, quindi, di una buona partecipazione con i mezzi che ormai quasi tutti i cittadini usano, ossia internet. C'è chi "posta" qualche foto, chi lascia un commento. Ma la maggior parte danno indicazioni su cosa stia accadendo in tutte le città. Da un lato informazioni utili, a chi magari deve spostarsi e teme blocchi in strada, e dall'altro un modo per diffondere

le ragioni della protesta. Un mezzo per coinvolgere tutta la gente. Ma anche su facebook e sugli altri social network il "passaparola" mediatico continua senza sosta. La gente s'informa, cerca di capire, ad esempio, perché nella propria città non ci sia "movimento", lasciando trasparire un appoggio ad un'azione collettiva. "Se non blocchiamo tutto, non ci ascoltano" - scrive un utente. "Solo se rimaniamo uniti otterremo qualcosa", "posta" un altro. ("DABO")

hanno aperto i loro box (ma il mercato è rimasto aperto perché la struttura è comunale), i produttori sono rimasti nelle loro aziende. Davanti ai cancelli, solo un capannello di trenta persone. "Vittoria si sta risvegliando, a poco a poco - spiega Aldo Bertolone, del Movimento Forconi - speriamo che la protesta si allarghi anche qui". Filippo Giombarresi, presidente dei concessionari: "Noi abbiamo aderito, per tutta la settimana. Alla fine, tracciamo i conti delle perdite, che graveranno su di noi e sugli agricoltori. Non certo su chi non fa nulla per aiutare il comparto". ("SM" - "SAC" - "FC")



«FORZA D'URTO». Il presidente Lo Bello: «Evitare i blocchi stradali»

## «Fuori i prodotti stranieri» Oggi in Sicilia via alla protesta

PALERMO

Scatterà alla mezzanotte di stasera per concludersi alla mezzanotte tra venerdì e sabato prossimi lo sciopero, che prevede il blocco totale del trasporto siciliano per cinque giorni, proclamato dal movimento «Forza d'urto».

Il movimento è nato dall'unione, tra gli altri, degli Autotrasportatori Aias, Movimento dei Forconi, pescatori, imprenditori agricoli. «Forza d'urto», in una nota, invita tutti i siciliani ad aderire alla protesta recandosi nei vari presidi che saranno istituiti su tutto il territorio dell'Isola. «Si tratta infatti - afferma il Movimento in una nota - di una manifestazione popolare, non saranno accettati simboli di partiti politici o di sindacati. Gli organizzatori garantiscono, e si impegneranno al massimo in questo senso, che sarà una manifestazione civile, ordinata, corretta».

Una manifestazione è prevista nei pressi di San Gregorio, sull'autostrada 19 Palermo-Catania. Obiettivo, la difesa dei prodotti siciliani, con il blocco di quelli che arrivano dall'estero. I manifestanti fermeranno i mezzi che trasportano prodotti «stranieri», ma gli organizzatori assicurano che non ci saranno blocchi e che nei luoghi delle proteste saranno distribuiti volantini per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi degli autotrasportatori e degli agricoltori, a cominciare dall'aumento del costo dei carburanti.

Il movimento ha programmato presidi in diverse province della Sicilia. Ce ne sarà uno in ogni porto, da Messina a Palermo fino



Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia

a Pozzallo. Iniziative sono in programma anche in prossimità del casello autostradale di Villafranca Tirrena e di Tremestieri, nella circonvallazione nei pressi di via Oreto a Palermo, nella zona industriale di Termini Imerese, nella rotonda di Villabate, nella raffineria a Siracusa, nell'autostrada Siracusa-Catania vicino allo svincolo per Lentini, nella tangenziale di Catania, nella rotonda Giunone in provincia di Agrigento.

«Sarà una manifestazione che coinvolge agricoltori, commercianti, artigiani, operai, autotrasportatori, braccianti agricoli e quanti vogliono decidere le sorti di questa terra e dei loro figli», spiega Pippo Cardaci del Movimento dei Forconi che coordina la manifestazione a livello provinciale.

E sull'iniziativa interviene il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello. «Mi sarei aspettato francamente - dice - che il Governo regionale nell'incontro

avuto con alcune categorie di autotrasportatori si adoperasse per chiedere la sospensione dello sciopero, appellandosi al senso di responsabilità che deve accomunare tutti nell'affrontare l'attuale situazione di crisi che colpisce tutti i settori». Secondo Lo Bello, era il momento opportuno per raffreddare gli animi: «Il vice ministro Ciaccia - aggiunge - pochi giorni fa ha avuto un incontro con le associazioni di categoria dell'autotrasporto merci, nel corso del quale sono state assicurate concrete iniziative per raffreddare l'impatto dell'aumento delle accise, il costo delle assicurazioni, oltre a interventi finanziari a favore del settore, e che ha comportato la sospensione dello sciopero nazionale previsto a partire dal 23 gennaio». «Voglio sperare - conclude Lo Bello - che, se non sarà revocato lo sciopero, saranno posti in essere provvedimenti per scongiurare inaccettabili blocchi stradali». (GRMI)



**PROTESTA.** Nell'area iblea presidi a Scicli, Modica, Pozzallo e Donnalucata

## C'è il «blocco» dei camionisti Da oggi a venerdì sarà paralisi

●●● Anche la provincia sarà interessata da stamani dalle manifestazioni dei camionisti indette da diverse organizzazioni autonome del settore dell'autotrasporto e del comparto agricolo. I componenti presenti nel movimento «Forza d'urto» hanno deciso la protesta dopo avere preso atto del fatto che il Governo regionale insiste nell'invitare associazioni di categoria in cui essi non si rispecchiano per finalità e interessi.

Nell'area iblea i blocchi sono previsti a Scicli in prossimità del mercato dei fiori, a Modi-

ca in via Sacro Cuore, nel piazzale antistante il Porto di Pozzallo e nei Piazzale antistante il Mercato di Donnalucata. La protesta è stata indetta da gli autotrasportatori aderenti all'AIAS, da Movimento dei Forconi, Agricoltori, Movimento dei Forconi-Commercianti, Pescatori, A.P.M.P. Associazione Pescatori, Marittimi Professionali, A.I. TRAS. Associazione Italiana Trasportatori, P.D.A. Partito delle Aziende di Palermo. Lo stop è in programma da oggi a venerdì e sarà assolutamente pacifico e rigorosamente nel-

le regole della più civile protesta. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i siciliani e di ottenere l'attenzione del Governo nazionale in maniera da risolvere insieme i problemi delle categorie produttive dell'isola. Ogni elemento di disturbo o che non sia in sintonia con le ferree regole di buon comportamento e di civile azione saranno isolati e respinti dal servizio d'ordine del Movimento costituito tutto da «padri di famiglia» che rifugono qualsiasi tipo di intemperanza e, ancor più, di violenza. (\*SM\*)

ALLA REGIONE. «Movimento senza controllo»

## Lombardo chiede una tregua ma il vertice fallisce

PALERMO

La fumata bianca attesa dal presidente Raffaele Lombardo, su cui puntavano molti, non c'è stata. Il vertice a Palazzo d'Orleans con il governatore, i rappresentanti del movimento "Forze D'Urto" e i prefetti non è riuscito a rimuovere i blocchi. Si sperava che tra catanesi si potesse trovare un'intesa. Invece nulla. Le posizioni sono rimaste lontane. «Lombardo e i politici non hanno capito o non vogliono capire: la gente è affamata. Dobbiamo andare a protestare a Roma? Non abbiamo i soldi per comprare i biglietti - dice Giuseppe Richichi leader dell'Asias - Ci vadano i deputati regionali con le loro indennità. La verità è che stanno sottovalutando quanto sta accadendo». Per Lombardo i disagi patiti dai siciliani non sono più tollerabili. «È un movimento ampio, che non è rappresentato da una persona o da gruppi e che sfugge al controllo. Rivolgo dunque un appello - ha detto il presidente - a chiunque partecipi ai blocchi di evitare degenerazioni e disagi alla gente». Nonostante ciò il governatore non chiede di forzare i blocchi, ma auspica un chiarimento con i manifestanti che possa portare quanto prima una soluzione pacifica della vertenza. Il presidente chiede un aiuto al governo Monti per dare risposte alle istanze economiche avanzate da agricoltori e autotrasportatori. Intanto la Regione ha comunicato che grazie alla legge che prevede aiuti agli autotrasportatori, ha autorizzato l'approvazione delle prime 76 richieste di finanziamento per complessivi euro 2,46 milioni di euro. Le operazioni di pagamento sono già in cor-



Raffaele Lombardo

so di esecuzione. Si procederà nei prossimi giorni allo scorrimento della graduatoria per l'impegno definitivo della complessiva dotazione finanziaria.

Per il Pdl il presidente ha una grave responsabilità: quella di essersi occupato tardi della protesta. «Considerando il ritardo con il quale il presidente ha cominciato ad occuparsi della vicenda, - dice Alessandro Pagano componente del Pdl della commissione Finanze della Camera - l'impressione è che da parte della massima autorità regionale, che in virtù del proprio ufficio sarebbe dovuta intervenire per prima; sia in atto una grave strumentalizzazione della protesta». E ciò - secondo Pagano - «per apparire, agli occhi dei cittadini e dei manifestanti, il solo a preoccuparsi dei problemi della Sicilia nonché l'unico "mediatore" e "uomo d'ordine"». (L'IMA) L. MAR.

Intervista a Ivan Lo Bello

## «Nei blocchi anche gente legata a Cosa nostra»

**Il presidente di Confindustria Sicilia** «Da noi anche le pietre sanno che la mafia governa una parte del trasporto su gomma e alcune strutture portuali»

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

**P**residente Lo Bello lei denuncia infiltrazioni mafiose nel movimento degli autotrasportatori. Ne ha le prove?

«Noi siamo sempre molto cauti sotto questo profilo, per stile e per evitare strumentalizzazioni. Se lo abbiamo detto è perché ne abbiamo le evidenze».

**Eppure è una protesta popolare**

«C'è tanta gente per bene che manifesta a causa di un disagio economico e sociale reale, che in Sicilia è più rilevante che nel resto del paese e che anche noi imprenditori stiamo vivendo sulla nostra pelle».

**Però avete deciso di denunciare**

«È nell'interesse del movimento. Le sembrerà paradossale, noi non condividiamo le azioni di questo movimento, però lo rispettiamo, anche se fanno un danno enorme all'economia siciliana».

**Quali prove avete raccolto?**

«Abbiamo riscontrato in alcuni blocchi la presenza di persone direttamente e indirettamente legate alla criminalità organizzata. E stiamo continuando, in altri luoghi, a fare le verifiche. Le nostre non sono valutazioni generiche».

**Quale cultura, quale politica si esprime nel movimento che sta bloccando la Sicilia?**

«È un movimento molto variegato con spinte molto diverse e persino divergenti, lavoratori disoccupati e imprenditori che hanno chiuso, forze politiche estreme. C'è una sola organizzazione di autotrasportatori (Aias di Richichi, ndr) e tanti piccoli operatori. Tanta gente in buona fede e capipopolo che cavalcano la protesta dei forconi ma non sono verginelle, vengono da esperienze politiche recenti.»

**Quale interesse ha la mafia a infiltrarsi**

**nella protesta?**

«Qui entriamo nel campo delle congetture. Cosa nostra è in difficoltà, grazie all'azione forte dello Stato e a risposte efficaci delle categorie produttive. Potrebbe avere interesse a destabilizzare l'economia. A dirottare l'attenzione degli organi dello Stato in altre direzioni».

**Coldiretti denuncia: "Le infiltrazioni mafiose nei trasporti sono confermate dalle recenti operazioni di polizia". E nel documento di Cgil-Cisl-Uil si legge: "C'è il rischio di favorire gli interessi criminali e mafiosi da sempre legati alla filiera dei trasporti e dell'agroalimentare".**

«Categorie produttive e sindacato fanno un'identica valutazione. In Sicilia anche le pietre sanno che una parte dell'autotrasporto è governata dalla mafia, che impone contratti particolarmente gravosi e che controlla alcune strutture portuali. Sottolineo che è solo una parte: ci sono tanti trasportatori onesti da tutelare e che spesso sono costretti a subire imposizioni di tipo mafioso».

**Riconosce un disagio profondo ma è contrario al movimento. Perché?**

«Perché ha già prodotto il contrario di ciò che dice di volere. Fa rilievi ai governi nazionale e regionale ma distrugge l'economia siciliana. Aveva già agito così e fu un bagno di sangue autolesionistico, con 700 miliardi di danni nel polo industriale di Siracusa».

**Rivolge la sua critica al governo regionale?**

«In Sicilia il governo regionale ha un peso molto rilevante. Da almeno tre anni (a questo e anche al governo precedente) chiediamo di invertire la politica clientelare che brucia ricchezze con la cultura delle regole e della trasparenza nella pubblica amministrazione. In Sicilia la crisi è più rilevante che altrove, il 40% dei giovani è disoccupato, la pover-

tà è a livelli altissimi, le condizioni si stanno deteriorando e da parte della politica c'è un'insufficienza di analisi».

**Perché ha fatto appello agli studenti?**

«Gli studenti sono un pezzo pulito della società siciliana, vittime del meccanismo clientelare, devono diventare un soggetto collettivo».

**Come va la sua battaglia contro la mafia nelle imprese?**

«Non ci siamo mai fermati, e i nostri piccoli passi si trasformano in un lungo percorso. Ma l'assistenzialismo parassitario influisce sulla politica, le connivenze politico-mafiose diventano importanti nelle competizioni elettorali. È un sistema che oggettivamente favorisce il prosperare della mafia».

### Chi è

**L'imprenditore che ha creato il codice etico anti-racket**



SPOSATO

HA DUE FIGLIE

LAUREATO IN GIURISPRUDENZA



RIUNIONE AD ALTA TENSIONE IERI A CATANIA CON LA MEDIAZIONE DELL'AIAS. IRRIDUCIBILI «FORCONI»

# «I blocchi proseguono a oltranza»

● «L'agitazione va avanti, non cambia nulla», dice il leader dei camionisti Giuseppe Richichi. Ma sarà «più morbida»

La morsa sarà allentata ma rimane è questa la decisione dei movimenti che si dividono tra chi chiede più regole e chi vuol andare a oltranza.

Ignazio Marchese

PALERMO

Il blocco prosegue ad oltranza. Anche dopo la scadenza di stasera. Però sarà più morbida. Una mediazione arrivata dopo un incontro ad alta tensione tra i manifestanti del movimento "Forza D'Urto" riuniti in serata nella sede dell'associazione autotrasportatori Aias, nella zona dell'interporto nell'area industriale di Catania. Gli oltre 300 partecipanti all'incontro hanno discusso animatamente sulle prossime azioni di protesta, dopo i blocchi che da quattro giorni paralizzano la regione. Una parte dei manifestanti non voleva interrompere i blocchi, in prima linea quelli dei movimenti dei "forconi", mentre i più moderati proponevano di fermarsi per organizzare meglio

la protesta visto che in alcuni casi lo stop dei Tir non è stato sotto controllo: alcuni presidi come quello che ha bloccato Paternò ieri mattina, infatti, erano autonomi. All'assemblea era presente il leader degli autotrasportatori Aias, Giuseppe Richichi, che ieri Palermo ha incontrato il governatore Lombardo. «La protesta va avanti, non cambia nulla - ha detto Richichi - Blocchi e presidi, dunque, proseguiranno fino alla mezzanotte di domani (stasera ndr)». E poi «finché c'è vita c'è speranza», ha detto il leader dei padroncini. «Non possiamo affamare i siciliani - dice Mariano Ferraro leader dei "Forconi" - La linea che seguiremo sarà quella di proseguire i blocchi anche se allelteremo la pressione, altrimenti rischiamo una guerra tra poveri».

A Mariano Ferraro non sono piaciute le parole di Confindustria. «Lo Bello deve andare in Procura a fare i romi e farli sapere a noi», dice Ferraro. «Così noi allontaniamo non solo i mafiosi, ma anche i leader politici di gruppi di sini-

stra e di destra che vorrebbero mettere una patente al movimento. C'è fame nelle campagne e nelle città. Se non si capisce questo non si va da nessuna parte. Noi vogliamo solo avere risposte sulle proposte che avanziamo da due anni e che fino a venerdì scorso in un incontro di un quarto d'ora con Lombardo sono state snobbate».

Il pacchetto è consistente. Blocco delle cambiali e dei mutui per l'acquisto di terreni e macchine agricole. Delocalizzazione del gasolio. Adesso quello agricolo costa un euro e 20. Prima gli agricoltori lo pagavano a 60 centesimi. Blocco delle ingiunzioni da parte della Seap. Rifinanziamento delle imprese. I fondi stanziati dal governo Lombardo a noi non possono arrivare - dice Franco Calderone dei "Forconi" - per avere accesso ai fondi richiesti, tanti e tali documenti che per le aziende indebitate è impossibile accedere a questi soldi. Sappiamo che la Regione ha 700 milioni di euro che possono essere



Il presidente dell'Aias Giuseppe Richichi. FOTO FUCARINI

prelevati dal fondo Pst. Serve una volontà nazionale. Per questo abbiamo chiesto al prefetto di Palermo Umberto Postiglione di fare venire in Sicilia i ministri dell'Agricoltura, del Bianco e dei Trasporti. Insomma, se non si daranno risposte le forme di proteste proseguiranno.

Una scelta contestata dai sindacati Cgil, Cisl e Uil attraverso un documento congiunto. Da un lato addebitano «ai governi nazionale e regionale la responsabilità di non avere affrontato i nodi di una crisi che, sostengono, è la vera causa delle proteste cui si assiste in questi giorni». Dall'altro criticano «le forme inconcludenti, dannose, inaccettabili di una protesta che sta arrecando gravi danni all'economia siciliana, che punta a strumentalizzare per interessi particolari la tensione sociale che già nella nostra regione è altissima, rischiando anche di favorire gli interessi criminali e mafiosi da sempre legati alla filiera dei trasporti e dell'agroalimentare». (IMM)

## Le presunte infiltrazioni mafiose

# Messineo: giustificato l'allarme di Lo Bello

**PALERMO.** «Noi abbiamo evidenze che in molte manifestazioni, nei blocchi che stanno creando tante difficoltà in Sicilia erano presenti esponenti riconducibili a Cosa nostra». Lo ha detto ai microfoni di «Start», il presidente di **Confindustria Sicilia**, Ivan Lo Bello, durante la trasmissione di Rai Radio 1 dedicata all'analisi della situazione siciliana e del movimento dei Forconi. Per Lo Bello, comunque, «questo non significa che la mafia sia dietro le manifestazioni, ma siamo preoccupati che un disagio reale della gente dell'Isola sia cavalcato da personaggi senza credibilità e dal dubbio passato, da infiltrazioni della criminalità organizzata e da altri fenomeni che finiranno solo per aumentare un ribellismo generico che non risolverà alcun problema».

Lo Bello ha sottolineato inoltre che «in Sicilia la situazione economica e sociale è esplosiva da tempo: per questo **Confindustria** e le altre associazioni di categoria da oltre due anni hanno rappresentato al mondo politico e istituzionale la situazione drammatica in cui ci troviamo».

Il presidente degli Industriali siciliani ribadisce il suo basta ad un «modello assistenziale e clientelare che in Sicilia ha distrutto ricchezza e che però viene perpetuato da una parte della classe politica. Questo modello elefantaco non è più sostenibile, tanto più in un momento di crisi in cui sono stati tagliati i trasferimenti alla Regione».

«Troviamo giustificato l'allarme lanciato da **Confindustria**, al quale dovrà darsi grande attenzione», ha affermato il procuratore capo di Palermo Francesco Messineo. «Se **Confindustria** ha questa cognizione del problema la situazione è della massima serietà».

Intanto la Digos di Palermo sta cercando di accertare l'eventuale infiltrazione di appartenenti ad ambienti estremisti di destra e sinistra nei movimenti che hanno dato vita alla protesta.

«Non c'è dubbio che in realtà complesse e in territori dove c'è da sempre una presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso è possibile che questi fenomeni ci siano. Però vanno ac-

certati con rigore e severità», ha sottolineato il procuratore nazionale Antimafia Pietro Grasso rispondendo a una domanda relativa al blocco dei tir in Sicilia. Si riscontra un inserimento e un'infiltrazione di organizzazioni criminali nel settore agroalimentare, ha aggiunto Grasso a margine di un convegno della Coldiretti, e si è scoperto l'interesse mafioso in tutta la filiera, dall'acquisto dei terreni alla produzione, dal trasporto all'acquisto di supermercati. Tutto ciò genera una situazione aberrante. I produttori abbandonano e i consumatori pagano un prezzo dieci volte superiore al prezzo normale».

«Alla tavola degli italiani - ha precisato Grasso - c'è un invitato



Ivan Lo Bello

in più: l'organizzazione criminale che mangia quello che dovrebbero mangiare gli italiani. Esiste anche una globalizzazione del fenomeno e le indagini hanno come oggetto la produzione di beni contraffatti dislocati in filiere di Paesi anche fuori dall'Europa. C'è un'arca grigia accanto all'organizzazione criminale che presta la propria attività: avvocati, commercialisti, società di money transfer, società di import/export, necessari perché le organizzazioni criminali non hanno queste competenze. La nostra legislazione - ha aggiunto Grasso - è all'avanguardia, ma tutto è migliorabile». <

uno scarso guadagno e non li protegge dalla concorrenza, perché gli stessi prodotti agricoli, persino i pomodori pachino, sono prodotti anche in Africa e commercializzati attraverso la Spagna. E l'estensione non ha limite. Le recriminazioni di giorno in giorno si aggiungono: dai pescatori, 9mila famiglie, al piccolo commerciante, al giovane disoccupato. Perché, lo spiega il governatore: «Attechisce su un terreno in cui le condizioni delle imprese di trasporto agricole e tutte le categorie produttive della Sicilia sono drammatiche».

#### PREOCCUPAZIONE POLITICA

Per questo nonostante il confronto e i soldi stanziati Lombardo si dice preoccupato. Lo era anche allora, nel 2000, quando da europarlamentare ascoltò i motivi della protesta e andò assieme agli altri parlamentari europei siciliani a parlarne con Prodi. Oggi, invece, ne parlerà con Monti: «Il contesto di oggi è molto diverso, cade in un momento di crisi drammatico, dopo una serie di manovre drammatiche indeboliscono il tessuto sociale. Mi auguro di potere trattare questi argomenti con Monti al più presto». Non si sorprende infine dell'ipotesi, delle denunce di Confindustria, di infiltrazioni mafiose, mentre chiarisce: «Ci sono elementi che hanno militato, oppure esponenti di tutti i partiti, dall'Mpa all'Udc, al Pd, Pdl, a Forza nuova». «Non c'è dubbio che in realtà complesse e in territori dove c'è da sempre una presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso è possibile che questi fenomeni ci siano. Però vanno accertati con rigore e severità». Lo ha detto il procuratore nazionale Antimafia Pietro Grasso rispondendo a una domanda relativa al blocco dei tir.

In questi giorni la Sicilia si è fermata e spaccata. La protesta, infatti, non piace a molti, ai sindacati che sollecitano le associazioni a un atto di responsabilità, mettendo fine al blocco dell'economia siciliana. Perché, scrivono: «Qui l'emergenza è un'altra: blocchi e serrate di questo tipo, imposti con azioni minoritarie e sostenuti da pratiche poco civili, arrecano un danno economico a tutti». E non piace al Codacons che annuncia l'avvio di denunce alle nove Procure siciliane. E mentre l'autorità di garanzia sugli scioperi appura che le modalità della "rivoluzione" stia ledendo gravemente i diritti dei cittadini, le 9 prefetture delle province siciliane non hanno ancora risposto all'autorità di garanzia per riferire sullo stato dello sciopero. ♦

LA RIVOLTA DI FORZA D'URTO Agricoltori e pescatori non seguiranno l'esempio dei camionisti che riprenderanno l'attività a mezzanotte

## I Forconi vogliono mantenere i blocchi

A Siracusa rischio impianti al minimo tecnico nel Petrochimico e ospedali non riforniti di materiale sterile

**Santino Callisti**  
**SIRACUSA**

Dall'incontro a Palermo col presidente della Regione Raffaele Lombardo e i prefetti di Palermo e Catania non sono arrivate le risposte che i rappresentanti del movimento "Forza d'Urto" volevano sentire. Di conseguenza i blocchi che sempre più numerosi da lunedì sono spuntati sulle strade della Sicilia, soffocando la già debole economia dell'isola, continueranno anche oggi, per l'ultimo dei cinque giorni di protesta annunciati.

Ma il problema vero è che la protesta potrebbe andare avanti ad oltranza. Le dichiarazioni rilasciate dopo l'assemblea di ieri pomeriggio a Catania dai rappresentanti dei movimenti che animano la rivolta sono in tal senso più di un semplice indizio. «A mezzanotte di venerdì - ha detto Giuseppe Richichi, leader dell'associazione degli autotrasportatori dell'Aias - finisce lo sciopero, ma va avanti il movimento che è nato e cresciuto in questi giorni in modo incredibile». E poi un messaggio dai toni forti al governatore Lombardo: «O va avanti lui e noi andiamo dietro, oppure si toglia definitivamente di mezzo e andiamo avanti da soli».

Anche l'altra componente di Forza d'Urto, il Movimento dei Forconi, è intenzionato a continuare la protesta anche dopo la mezzanotte di oggi. «Ma - afferma Mariano Ferro - allenteremo la morsa, perchè non possiamo rischiare una guerra tra poveri».

Da Lombardo la delegazione dei manifestanti avrebbe voluto ascoltare qualcosa di più dell'impegno a riferire al Governo le rivendicazioni di chi protesta. Le questioni centrali sono due. La prima: il costo della benzina e dei pedaggi autostradali è diventato insopportabile per gli autotrasportatori. La seconda: tanti piccoli imprenditori agricoli e anche di altri settori continuano ad essere schiacciati dal peso dei debiti accumulati negli anni e che adesso non sanno come pagare, col rischio di vedersi pignorare le aziende e anche le case. Si sono tentate nei mesi scorsi trattative con l'Agenzia delle Entrate ma evidentemente con scarsi risultati. A poco è servito anche l'appello congiunto lanciato nei mesi scorsi

dai vescovi di Siracusa, Noto e Ragusa.

Ma i manifestanti, seppur convinti delle valide ragioni della loro protesta, sanno che se continuassero a tirare la corda potrebbero cominciare a perdere il sostegno morale di chi sin qui, pur subendo gravi disagi, ha dato loro solidarietà. Si rischierebbe, insomma, di scivolare in uno scontro sociale, in quella "guerra tra poveri", che Ferro stesso dice di volere evitare. Gli elementi ci sono tutti. Prendiamo, ad esempio, la provincia di Siracusa e la sua zona industriale dove lavorano più di diecimila persone. I grandi stabilimenti del petrolchimico hanno esaurito la loro autonomia e potrebbero presto vedersi costretti a fare marciare gli impianti al minimo tecnico. La cementeria di Augusta ha fatto sapere che presto sarà costretta a fermare l'attività. Questo significa lavoratori a casa, in cassa integrazione, e pesanti costi non previsti da affrontare quando si potranno rimettere in marcia gli impianti. Ma non solo. Air Liquide, che fornisce l'ossigeno per uso medico agli ospedali, ha potuto riprendere le forniture agli ospedali solo dopo che la Prefettura ha deciso di fare scortare dalle forze dell'ordine i mezzi che si occupano del trasporto di questo materiale.

Sino a ieri anche la Alscò non è stata in grado di rifornire gli ospedali e altre strutture sanitarie di dispositivi sterili utilizzati anche nelle sale operatorie. Ci sono poi gli operai delle imprese dell'indotto impegnati nelle manutenzioni fermati fuori dai cancelli. E ci sono i lavoratori che o perchè con l'auto senza più carburante o perchè fermati ai blocchi non riescono a raggiungere il posto di lavoro o vi arrivano con pesanti ritardi. L'elenco delle aziende del petrolchimico che hanno segnalato questo genere di difficoltà a Confindustria, chiedendo di sollecitare soluzioni, si allunga sempre di più. Anche nel petrolchimico di Gela i cancelli sono stati bloccati impedendo l'accesso agli stabilimenti dei lavoratori.

Sono al collasso anche le industrie cascarie per la trasformazione del latte che non riescono a fare arrivare i loro prodotti sui banchi dei supermercati. Così come è paralizzato il comparto agricolo,

con tanti produttori che non riescono a fare arrivare nei mercati, quelli locali come quelli del Nord, i loro carichi di pomodoro, zucchine e agrumi.

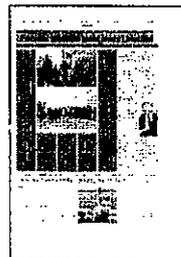
Come nella zona industriale di Siracusa anche nel polo commerciale di Modica, uno dei più grandi della Sicilia, ci sono aziende non più in grado di sopportare la protesta. Per quattro giorni tutta l'area è stata isolata. Di acquirenti ne sono arrivati pochissimi. Ieri nel corso di un'assemblea i commercianti hanno invocato provvedimenti per spezzare l'isolamento che rischia di soffocare le loro attività. «I danni causati da questa protesta all'economia della Sicilia - afferma il presidente regionale di Confindustria Ivan Lo Bello - non sono stati quantificati con esattezza ma già ora non sono inferiori a venti milioni di euro».

In questa situazione si trova più in difficoltà chi già in condizioni di normalità non può contare su collegamenti agevoli. È il caso delle Eolie. La Siremar ha comunicato alla Prefettura che eventuali mancate partenze non saranno addebitabili alla società. Il traghetto Filippo Lippi, ad esempio è già a corto di carburante. Da Milazzo la nave per Napoli, via Eolie, non è partita anche a causa delle avverse condizioni meteorologiche in arrivo.

In provincia di Siracusa, ad Augusta, c'è il timore che la rivolta di Forza d'Urto "contagi" le attività nel porto commerciale. È probabilmente per questo motivo che ieri sera è comparso un presidio della polizia alla nuova darsena, dove si trovano le banchine alle quali attraccano i rimorchiatori.

È vero, ci sono commercianti e artigiani che per solidarietà coi manifestanti hanno scelto di chiudere le loro attività. La protesta fiorisce anche nei piccoli comuni e se ne rendono protagonisti anche gli studenti. Ieri a Sortino, in provincia di Siracusa, dopo un corteo in segno di solidarietà ai manifestanti, gli studenti hanno fatto un giro per i negozi del paese chiedendo ai titolari di chiudere oggi per mezza giornata.

Ma si fanno sempre più insistenti le segnalazioni di negozianti che vengono costretti ad abbassare le saracinesche. Da Vittoria è giunta ieri la denuncia di Antonio Prelati, presidente



dell'associazione dei commercianti: «Ci sono stati - ha dichiarato - atti intimidatori nei confronti di commercianti di via Cavour. Ho già informato il capo della Squadra Mobile di Ragusa e il commissario di Vittoria».

In questo clima è sempre più facile che saltino i nervi. A Enna una ruota di un mezzo di una società pubblica che tentava di forzare il blocco dei camionisti ha schiacciato il piede di un manifestante.

L'elenco dei disagi è sempre più lungo e variegato. In provincia di Ragusa, ad Acate, sono finite le scorte di bombole di gas e siccome il paese non è ancora servito dalla rete del metano, in molte case non si sa come cucinare e fare funzione gli impianti di riscaldamento. ◀ *(Hanno collaborato Giuseppe La Lota, Duccio Gennaro, Gessica Falla)*

INTERVISTA | Ivan Lo Bello | **Confindustria** Sicilia

# «Basta politiche clientelari lavoriamo per la crescita»

**«Cosa nostra tenta di togliere l'attenzione da sé e di mandare segnali a qualcuno»**

Giuseppe Oddo

■ C'è di tutto e di più nelle manifestazioni contro lo Stato e contro il caro vita che paralizzano la Sicilia, impedendo da alcuni giorni la consegna delle merci in diverse parti dell'isola. «È una protesta variegata», esordisce Ivan Lo Bello.

Spiega il presidente di **Confindustria** Sicilia: «Da una parte sono all'opera i professionisti dei blocchi, che abbiamo già visto in precedenti occasioni, dall'altra il movimento dei forconi, i cui dirigenti hanno avuto e continuano ad avere esperienze politiche, e al loro seguito si muove una quantità di gente comune che manifesta in modo genuino e comprendo: giovani, artigiani, piccoli commercianti, pensionati, disoccupati che non riescono ad arrivare alla fine del mese e mancano di qualsiasi punto di riferimento».

La ribellione di stampo sicilianista che prende di mira lo Stato, il governo nazionale, ma finisce per mettere in ginocchio la già fragile economia dell'isola, rischia di saldarsi, adesso, al malessere sociale dei grandi centri urbani come Palermo, dove il Comune è alla bancarotta per il dissesto di società partecipate quali Gesip e Amia, che occupano migliaia di dipendenti. L'eccezionale condizione di gravità in cui versa l'amministrazione pubblica palermitana potrebbe accendere altri focolai di protesta.

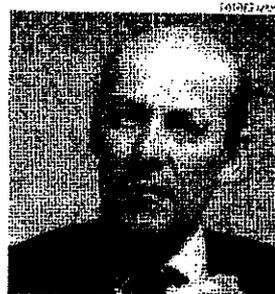
C'è poi il rischio delle infiltrazioni criminali. Precisa Lo Bello: «Intendiamoci, non penso che la manifestazione sia guidata dalla mafia, ma nei blocchi di Augusta e Lentini abbiamo avuto evidenza di presenze mafiose. Chi mi conosce sa bene che non è mia abitudine fare allarmismi di

sorta. Mi riferisco a esponenti dei clan con una presenza attiva». A giudizio del presidente degli industriali, Cosa nostra tenta di provocare la *jacquerie* per spostare l'impegno dello Stato su altri obiettivi. «Ma è solo una mia congettura», rimarca. «La criminalità organizzata è stata oggetto di una forte attività repressiva da parte delle forze dell'ordine e il mondo imprenditoriale ha preso coscienza che conviene combatterla. Quindi la mafia tenta di distogliere l'attenzione da sé e di mandare segnali a qualcuno».

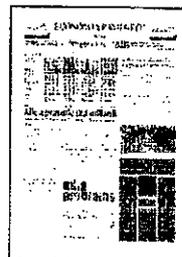
Apertamente schierato con il movimento è Grande Sud, il partito meridionalista di Gianfranco Miccichè. Strizza l'occhio alla piazza anche il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, leader del Movimento per l'autonomia, il quale promette provvedimenti a favore di autotrasportatori e agricoltori. Ma le parole d'ordine e le richieste di chi protesta sembrano vecchi proclami riparazionisti: l'idea che lo Stato debba porre rimedio ai torti storici subiti dalla Sicilia, elargendo privilegi e condizioni di favore.

Riflette Lo Bello: «Non è abbassando i prezzi, non è togliendo le accise, defiscalizzando la benzina, che risolviamo i nostri problemi. Il problema vero, che sollecitiamo da tempo a Lombardo, è che la Regione deve abbandonare le politiche clientelari, deve mettere al centro della propria iniziativa, insieme a noi imprenditori, il tema della crescita. La Sicilia sta male per l'intermediazione parassitaria, perché non ha più un modello di sviluppo, perché gli enti pubblici non hanno più soldi per le politiche sociali. Dobbiamo traghettare tutto questo verso un sistema imperniato su regole nuove, qualità ed efficienza». E conclude: «Solo così potremo rimetterci in marcia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Ivan Lo Bello



# POLVERIERA SICILIA

**IVAN LO BELLO:  
«INFILTRAZIONI MAFIOSE»**

**L'isola ostaggio dei Tir  
Palermo senza benzina  
supermercati senza scorte  
Si allarga il fronte dei Forconi  
Lombardo: parlerò a Monti**

➔ BUFALINI E MODICA ALLE PAGINE 6-7

## Sicilia in ostaggio dei «Forconi» Mercati vuoti, benzina finita

**Camionisti** e disoccupati, agricoltori e pescatori, le proteste paralizzano l'isola da quattro giorni  
Il governatore Lombardo: ci sono esigenze di cui dovrò parlare con il premier Mario Monti

**I racconti**

«Domani non posso  
andare a lavorare  
Non ho più carburante»

**Grasso**

«Ipotetiche infiltrazioni  
vanno accertate  
con rigore e severità»

La protesta continua. E un'isola intera, la Sicilia, si ritrova senza carburante e con i generi alimentari nei supermercati spariti. Quattro giorni in ostaggio di tir e «Forconi». Stasera tutto dovrebbe finire.

**MANUELA MODICA**  
MESSINA

Arcangelo Rella, libero professionista, domani non riuscirà ad andare a lavorare: «Ho finito la benzina nella macchina, posso tornare a casa stasera, ma domani mi sarà impossibile: non so come fare». Lo dice mentre letteralmente scappa al supermercato, perché le notizie sono allarmanti, scaffali vuoti ovunque: «Chiuso in casa e non ho fatto nessuna scorta». Una scorta che dovrebbe servire per lui e i tre figli non si sa esattamente per quanto: la fine è prevista per stasera a mezzanotte, ma nessuno esclude il prolungamento, neanche il governatore: «Non escludo la continuazione

della protesta e che possa raggiungere forme impensabili: sono molto preoccupato».

**LA «RIVOLUZIONE»**

Perché «la rivoluzione è arrivata», così parlano nei presidi di tutta la Sicilia dove si inscena la protesta più violenta degli ultimi anni: per l'esattezza 11. Perché una proprio uguale e con gli stessi attori la si ricorda il 30 settembre del 2000. Allora a capo della rivolta che inginocchiò la Sicilia per 8 giorni c'era Giuseppe Richichi, presidente dell'Aias, l'associazione di autotrasportatori siciliani, in testa alla protesta anche oggi. E potrebbe diventare drammatica come fu allora, quando la benzina non rimase neanche per le autoambulanze. A vederla nera è il primo uomo dell'isola, Raffaele Lombardo, dopo aver riunito allo stesso tavolo le sigle e i movimenti assieme alle 9 prefetture dell'isola. Dopo aver stanziato 15 milioni di euro per gli

autotrasportatori. Lo dice perché giorno dopo giorno la protesta raccoglie consensi e dissensi di ogni genere, perché la Sicilia è a un tempo spaccata e paralizzata.

Aumentano i presidi, si svuotano i supermercati, chiudono i distributori di benzina. E la protesta che nasce si dal trasporto gommato: che lamenta i costi della benzina più alti in Sicilia che nel resto d'Italia, dicono, nonostante nell'isola si produca e raffini un'alta percentuale di petrolio. Ma si estende agli agricoltori subito, soffocati dalla grande distribuzione che li costringe a prezzi esosi, a



## Protesta. Raffinerie bloccate da 4 giorni - Dubbi delle procure

# Sicilia vicina alla paralisi, ora spunta il rischio mafia

Nino Amadore  
PALERMO

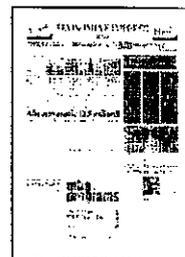
■ Se non è mafia poco ci manca. Sono andati in giro a fermare il mondo a sostegno delle proprie rivendicazioni. Con le buone ma soprattutto con le cattive. Da lunedì, ormai, la Sicilia è in mano ai camionisti dell'Alas capeggiata da Giuseppe Richichi, quello stesso che paralizzò l'isola dodici anni orsono (Confindustria alla fine stimò danni per 700 miliardi di lire), e poi il movimento politico di Forza d'Urto, e ancora i pescatori e il movimento degli agricoltori dei Forconi, con a capo Martino Morsello. Con un contorno di agit prop vagamente schierati politicamente: c'è lo zampino dei neri di Forza Nuova ma ci sono anche consiglieri comunali del Movimento per le autonomie, il partito del governatore Raffaele Lombardo. Una protesta variegata quella che tiene in scacco la Sicilia e blocca le Raffinerie Eni a Gela e Isab a Priolo, che ha fermato la raccolta dei rifiuti nel gelese, che va di negozio in negozio a imporre la chiusura. C'è chi la definisce protesta di popolo (Gianfranco Micciché leader del Grande Sud) e chi difende la protesta (Futuro e libertà): forse hanno le loro buone ragioni ma la situazione è molto grave e qualcuno non esita a definirla eversiva. Resta poco chiara la piattaforma rivendicativa: al centro di tutto c'è l'aumento del costo dei carburanti e l'aumento dei pedaggi autostradali. «Su questo fronte», dice Mario Filippello, segretario regionale della Cna - non vi sarebbe motivo di protestare visto che il Governo nazionale si è impegnato a fare alcune cose». Intanto sono stati sbloccati dal governo regionale 15 milioni destinati al credito agevolato per gli

autotrasportatori.

La protesta doveva terminare oggi ma va avanti nonostante l'incontro avuto ieri a Palazzo d'Orleans con il presidente della Regione e con i prefetti di Palermo e Catania: i capi della protesta non sembrano nelle condizioni di garantire la fine dei blocchi. L'assemblea tenuta ieri sera a Catania ha sancito la spaccatura: da una parte Richichi che chiede di interrompere la protesta, dall'altra Morsello che invece vuole andare avanti. Richichi manda un messaggio al presidente della Regione: «() va avanti lui e noi andiamo dietro, oppure si tolga definitivamente di mezzo e andiamo avanti da soli». Nel caos più totale, in uno scenario da "boia chi molla" arrivano le parole di due Procuratori antimafia. Quello di Palermo Francesco Messineo e quello della Procura nazionale Piero Grasso che non si sentono di escludere la presenza della mafia pur chiedendo che siano fatti accertamenti severi. Giusto. Proprio sabato l'assessore regionale alle Infrastrutture e trasporti Pier Carmelo Russo ha convocato tutte le associazioni del settore per firmare un patto di legalità.

Tutto ciò avviene mentre ormai la Sicilia è piegata: chiuse le pompe di benzina, scarsi gli alimentari sugli scaffali. Le prime stime dei danni arrivano da Confindustria Palermo di cui è presidente Alessandro Albanese, che chiede di forzare i blocchi: «C'è un calo della produzione del 70% e una flessione sensibile intorno al 30% è segnalata dalle industrie del settore turistico dice -. Sempre più imprese stanno comunicando le procedure di cassa integrazione per il personale. Gli automezzi sono stati sequestrati dai manifestanti».

REPRODUZIONE RISERVATA



## Il commento

## Sicilia bloccata dalle proteste La rivolta dei forconi (e la legalità perduta)

### Assistenzialismo

Può diventare la scintilla  
di un incendio più vasto  
La vecchia domanda  
di assistenzialismo  
può diventare un grido  
disperato

di ALDO CAZZULLO.

La rivolta dei forconi siciliani, al di là degli aspetti folkloristici, va presa molto sul serio. Sia perché uno Stato di diritto non può tollerare l'aperta sospensione della legalità, il blocco delle attività economiche, il disagio dei cittadini rimasti senza generi di prima necessità. Sia perché dietro la protesta c'è una sofferenza sociale crescente, cui occorre dare una risposta.

Ancora una volta Ivan Lo Bello, il presidente degli imprenditori siciliani, ha dimostrato il suo coraggio, denunciando la presenza di mafiosi nei blocchi stradali. Una rivolta spontanea si presta a essere infiltrata, strumentalizzata, deviata. Il paradosso della Palermo di oggi è che pure la mafia è andata in crisi. Se da una parte lo Stato assistenziale ha finito i soldi, dall'altra anche il welfare mafioso si sta prosciugando. In difficoltà per i colpi inferti da magistratura e forze dell'ordine, Cosa Nostra non è certo morta, ma non è più in grado di finanziare come un tempo interi quartieri. I precari perdono i 500 euro dei loro magri contratti clientelari, e la manovalanza dei boss perde i 500 euro di elemosina in nero. Due forme — ovviamente non paragonabili — di dipendenza dall'esterno e di negazione della dignità e del futuro, che era giusto superare, ma con una seria politica di sviluppo, non con l'abbandono di intere aree del Paese all'arbitrio del più forte o di chi grida di più.

La protesta dei forconi può essere contenuta e risolta. Ma può diventare la scintilla di un incendio più vasto. Perché la situazione sociale di Palermo è davvero esplosiva. La mediazione dei sindacati e dei partiti è saltata. Nessuno crede più nella politica, né — purtroppo — come

macchina di cambiamento, né — per fortuna — come fonte di sostentamento. La vecchia domanda di

assistenzialismo può mutarsi in una richiesta di lavoro, istruzione, sviluppo. Ma può diventare un grido disperato che accomuna tante e diverse situazioni di disagio: i tassisti spaventati dalle liberalizzazioni, i pescatori impoveriti dai controlli di Bruxelles, gli agricoltori mandati fuori mercato dai prodotti extraeuropei, i camionisti che pagano il gasolio il doppio di qualche anno fa, e la massa dei giovani senza lavoro e senza speranza.

La prima cosa da fare è ripristinare la legalità, far riprendere la libera circolazione delle persone e delle merci. Ma è evidente che la risposta alla *jacquerie* dei forconi non può essere solo di ordine pubblico. La ripresa della Sicilia passa attraverso il recupero della responsabilità, la certezza del diritto, il rinnovamento della classe politica locale. E la presenza di uno Stato che sa imporre il risarcimento dei creditori e il rispetto dell'obbligo scolastico, che rende effettivo il diritto a un'abitazione dignitosa e a una formazione professionale. Palermo, come Napoli, sono piccole Italie elevate a potenza: le virtù e i vizi nazionali convivono, esaltate le une, esasperati gli altri. Per questo la partita che si gioca in Sicilia e nel Sud ci riguarda tutti.



Il caso Quarto giorno di protesta, negozi con scaffali vuoti

## Sciopero dei Tir Sicilia senza benzina «Mafia infiltrata» Industriali e pm, i dubbi sui blocchi

CATANIA — È un'isola in ginocchio l'effetto delle «Cinque giornate di Sicilia», come le hanno chiamate i capipopolo trasformati in siculi «indignados», pronti a sbandierare minacciosi slogan contro «una classe politica da cacciare» e a raccogliere adesioni per il «Movimento dei forconi». La caotica variabile della disperazione si specchia in un'isola assediata dai Tir incolonnati ovunque, bloccando porti, mercati, autostrade. Con le autobotti rimaste nelle raffinerie di Gela e Priolo e i distributori di carburante a secco. I negozianti con gli scaffali vuoti. Le strade delle città quasi libere. Il resto nel caos. Compresi i templi di Agrigento e le altre mete turistiche, difficili da raggiungere. Come le fabbriche, i posti di lavoro, gli ospedali.

Ma al quarto giorno della protesta che potrebbe non concludersi stanotte perché minacciano di procedere a oltranza, dopo le prese di distanza di sindacati e tradizionali associazioni di coltivatori e artigiani, a insinuare il dubbio di una infiltrazione della mafia, pronta a cavalcare i drammi delle categorie produttive, è Ivan Lo Bello, il numero uno di **Confindustria** in Sicilia: «Stiamo presentando un dossier per documentare la presenza di esponenti vicini alle cosche mafiose ai posti di blocco».

Un'accusa che scatena il finimondo, mentre ai «ribelli» sici-

liani arrivava la solidarietà di autotrasportatori e disoccupati calabresi pronti a mobilitarsi anche occupando oggi la Salerno-Reggio Calabria. Un'accusa rimbalzata a Palazzo d'Orleans, la sede del governo regionale, dove il governatore Raffaele Lombardo con i prefetti delle maggiori città è rimasto impegnato tutto il giorno in un vertice senza esito con i rappresentanti delle cordate più agguerrite, da quelli di «Forza d'urto» ai determinati leader dei «Forconi». Tutti duri e violenti contro Lo Bello che ha trovato sponda nel procuratore di Palermo Francesco Messineo e nel procuratore nazionale antimafia Piero Grasso con riferimento «a fenomeni possibili, da accertare con rigore e severità».

Ma su ben altra posizione si è schierato il patron del Palermo calcio, Maurizio Zamparini, applaudito ai blocchi dove per radio arrivava la sua voce: «Mafiosi sono quelli che stanno uccidendo l'Italia che produce, non i manifestanti». Poi, ecco una notizia che fa trapelare la probabile aspirazione politica di chi ha la regia di questa «rivolta sociale» perché Zamparini, col suo fare schietto, dice di avere incontrato alcuni rappresentanti dei «Forconi»: «Probabilmente aderiranno al "Movimento della gente" da noi fondato l'anno scorso a Roma. Stessa rabbia. Agricoltori e autotrasportatori sono disperati perché questo Stato sta ucci-

dendo quelli che lavorano e producono...».

Un'apoteosi per il presidente arrivato dal Nord che rincuora questo pezzo di Sud in rivolta contro il caro benzina, le tasse, le norme europee sulla pesca, i controlli amministrativi, le cartelle esattoriali, i precari a rischio, il lavoro che non c'è. In un mix di richieste che, come dice Lo Bello, è in gran parte rivolto al governo nazionale: «Eppure l'unico risultato è l'autolesionismo che già produce alla Sicilia danni per 20 milioni di euro».

Sbeffeggiando il presidente di **Confindustria**, il leader dei «padroncini» dell'Aias Antonio Richichi dice che «mancano i soldi per andare a protestare a Roma», il responsabile dei «Forconi» Martino Morsello comincia lo sciopero della fame e Mariano Ferro dello stesso movimento esce da Palazzo d'Orleans amareggiato: «Non ci basta qualche caramella». Riferimento esplicito alle piccole concessioni di Lombardo che ha pensato a qualche agevolazione da praticare attraverso le esattorie della Serit, aperture di credito artigianale e un disegno di legge sul commercio. Niente rispetto al tutto che si invoca ai blocchi dove da ieri lavora anche la Digos per individuare frange di estrema destra, forse qualche anarchico e i mafiosi indicati da **Confindustria**.

Felice Cavallaro

C. SERIZI/AGENZIA ANSA

### La storia

#### Il movimento dei Forconi

1 Il Movimento dei Forconi è un'Associazione di agricoltori, pastori, allevatori che si definiscono «stanchi del disinteresse quando non del maltrattamento da parte delle istituzioni». Da lunedì hanno messo in atto una serie di proteste, con blocchi autostradali

#### Contro tasse e controlli

2 Con il movimento stanno protestando anche studenti, cittadini, autotrasportatori. La loro è una rivolta contro il caro benzina, le tasse, le norme europee sulla pesca, i controlli amministrativi, le cartelle esattoriali, il lavoro che non c'è, i mancati rinnovi dei contratti dei precari

#### Oggi blocchi sulla Salerno-Reggio

3 Oggi i «ribelli» siciliani riceveranno la solidarietà di autotrasportatori e disoccupati calabresi, che intendono mobilitarsi a Crotone e a Cosenza. L'obiettivo dichiarato è di creare dei posti di blocco sulla Salerno-Reggio Calabria e di rallentare la viabilità anche sulla Statale 106

IL CASO ISOLA NEL DRAMMA: I CONTADINI DEL MOVIMENTO DEI FORCONI E I PESCATORI PROSEGUONO IL BLOCCO DEI PORTI E DELLA RAFFINERIE

# Sciopero dei tir, Sicilia sempre più isolata

Scarseggiano i carburanti, supermercati semivuoti. E la Confindustria parla di infiltrazioni mafiose

● PALERMO. È dramma in Sicilia per lo sciopero dei tir, mentre la Digos indaga sulla presenza di estremisti di destra e di sinistra tra i manifestanti e le procure sono in allarme dopo le denunce, della Confindustria, su presunte infiltrazioni mafiose. I blocchi hanno causato la chiusura delle pompe di benzina. A Palermo e ad Agrigento trovare carburante è impossibile, così come a Catania, Messina e nell'arcipelago delle Eolie. Gli scaffali dei supermercati sono semivuoti, l'acqua minerale scarseggia, le piccole botteghe hanno abbassato le saracinesche, fermi i mezzi per la raccolta dell'immondizia a Ragusa e a Gela, chiuso per il secondo giorno consecutivo il mercato ortofrutticolo a Vittoria, il più grande d'Italia. Intanto la merce sui camion fermi ai presidi sta deperendo.

Ci vorranno giorni perché la situazione torni alla normalità. I contadini del movimento dei «Forconi» e i pescatori in serata, alla fine di una concitata assemblea a Catania, hanno deciso di proseguire a oltranza con i blocchi nei porti, nelle strade statali e nelle raffinerie, anche se dovrebbero allentare un po' la pressione. I tir, invece, torneranno a muoversi dopo la mezzanotte di oggi, alla scadenza del quinto giorno di protesta come comunicato dall'Alas alla commissione di garanzia all'inizio della mobilitazione.

Il vertice convocato dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, con i prefetti di Palermo e Catania e delegazioni di manifestanti si è chiuso in sostanza con un nulla di fatto. «Siamo affamati, la politica non lo capisce o non lo vuole capire», dice Giuseppe Richichi, leader dell'Alas. Lombardo, che condivide le ragioni della protesta ma non i metodi, ha chiesto aiuto al premier Monti. I manifestanti chiedono il rimborso delle accise sul carburante, l'abbattimento dei pedaggi e dei costi di traghettamento, garanzie sulle produzioni locali il cui prezzo è aggredito dalla merce proveniente da Paesi extracomunitari.

Ieri l'isola ha vissuto la sua giornata più difficile dall'inizio della protesta, scandita da blocchi e manifestazioni in ogni provincia. A Catania è stato bloccato l'ingresso nel porto ai mezzi pesanti, altri presidi nell'autostrada Catania-Messina e nella zona industriale. Blocchi anche lungo la statale 114, all'altezza di Acireale, nei pressi della frazione Trepunti di Glarre e nella Catania-Gela. Presidi anche a Paternò, dove alla protesta si è unito un migliaio di studenti. A Enna un mezzo di una società pubblica che tentava di forzare il blocco dei camionisti è salito con la ruota sul piede di uno dei manifestanti che ha riportato una frattura. Nel Petrochimico di Gela i cancelli sono stati di nuovo bloccati dai «Forconi» e dagli autotrasportatori che non hanno consentito il passaggio ai lavoratori. La polizia sta tenendo sotto controllo alcuni gruppi di giovani, particolarmente attivi, sospettati di gravitare nell'orbita delle cosche mafiose gelesi; molti sarebbero stati fotografati e identificati.



# Sicilia ostaggio dei "forconi" benzina finita e scaffali vuoti "Noi alla fame, Roma ascolti"

## E Confindustria accusa: infiltrati mafiosi

**Autotrasportatori e contadini chiedono interventi per ridurre i prezzi dei carburanti. Il movimento reagisce a Lo Bello: "Si deve assumere la responsabilità di fare i nomi"**

EMANUELE LAURIA

PALERMO — La città, in un giovedì di lavoro, è silenziosa. Le immagini delle code delle auto ai distributori rimasti senza benzina hanno lasciato spazio alla scena insolita di strade libere dal traffico. Nei supermercati cominciano a scarseggiare i beni di prima necessità, come acqua, farina e latte. Alla fine della quarta giornata di agitazione hanno lasciato il segno gli *indignados* siciliani, i coloriti protagonisti di un variegato e ambiguo cartello che si è attribuito un nome di sicuro impatto, «Forza d'urto», e sta mettendo in ginocchio l'Isola, bloccando Tir e furgoni nelle vie di accesso a capoluoghi e paesi. Ma sul quale volteggiano pesanti ombre di mafiosità, sollevate da Ivan Lo Bello, il capo degli industriali schierati contro il racket.

L'ultimo incontro con il governatore Lombardo e i prefetti, andato in scena ieri mattina, non ha fermato la protesta ma ha avuto il solo effetto di spaccare il movimento. Da un lato gli autotrasportatori aderenti all'Asas, che intende sospendere l'agitazione stasera, alla scadenza annunciata. Dall'altro una base agguerrita, e soprattutto l'altra anima del fronte rappresentata dagli agricoltori riuniti sotto il simbolo del forcone, vuole andare avanti a oltranza.

Chi li ferma adesso questi "rivoluzionari" — così si autodefiniscono — che con i giubbotti blu e la bandiera della Trinacria chiedono la benzina a basso prezzo?

Come contenere l'onda di chi viene dall'entroterra e dei mari siculi richiamandosi ai Vespri e urlando la «disperazione» per i costi dei pedaggi autostradali e dei traghetti, per le tariffe dell'energia, per le tasse che mettono fuori mercato i prodotti isolani? La protesta si estende dal porto di Palermo, invaso mercoledì dai manifestanti, alle aree industriali di Gela e Priolo, dove è stato bloccato l'ingresso dei lavoratori nelle raffinerie. A Ragusa e ancora a Gela, provincia di Caltanissetta, i blocchi impediscono da lunedì la raccolta dei rifiuti. Chiuso per il secondo giorno consecutivo il mercato ortofrutticolo di Vittoria, il più grande d'Italia. A Lentini a Rosolini, nel Siracusano, i nuovi *indignados* hanno fatto abbassare le saracinesche dei negozi, e non tutti hanno aderito in modo spontaneo: alcuni commercianti, in modo anonimo per timore di rappresaglie, denunciano violenze e minacce. E intanto sui camion fermi, ostaggio della protesta, rimane ogni genere di merce: a Gioia Tauro ha subito lo stop persino un carico di migliaia di chili di paraffina, che dovrebbe servire per confezionare i ceri votivi per la prossima festa di Sant'Agata, a Catania.

Lombardo ha rimpallato la questione al governo nazionale, dicendosi non competente «per gran parte delle richieste avanzate» e sollecitando un incontro al premier Monti. Il presidente della Regione dice di condividere, se non i modi, le ragioni della protesta, ma su «Forza d'urto» — che si muove fuori dal circuito ufficiale di partiti e sindacati — il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello fa calare pesanti ombre: «Ci sono mafiosi fra i manifestanti». E stamattina presenterà «esposti dettagliati» agli uffici giudiziari interessati. Un allarme condiviso da 12 associazioni di categoria e definito «fondato» dal procuratore antimafia Pietro Grasso e dal capo della procura di

Palermo Francesco Messineo. «La situazione siciliana desta molta preoccupazione soprattutto in considerazione di queste denunce», ammette il sottosegretario ai Trasporti Guido Improta.

Ma loro, quelli di «Forza d'urto», non ci stanno: «Facciano i nomi, si assumano le responsabilità di quello che dicono», urla Martino Morsello, ex allevatore d'orate, uno dei leader di un movimento che, con il passare dei giorni, ha messo insieme pure pescatori e studenti medi, l'associazione dei sindaci e i giovani di alcuni centri sociali. Sulla natura di «Forza d'urto» ha finito per rompersi anche il fronte della legalità: Fabio Granata, vicepresidente della commissione Antimafia, ha invitato Lo Bello «a non criminalizzare la protesta». E in realtà, questo movimento è diventato un cavallo di Troia per rivendicazioni meridionaliste (con Grande Sud di Miciché in prima fila), per malfesseri diffusi figli della crisi e per l'onda crescente dell'antipolitica. «Lombardo e i governanti non hanno capito o non vogliono capire: la gente è affamata. Dobbiamo andare a protestare a Roma? Non abbiamo i soldi per comprare i biglietti. Ci vadano i deputati regionali con le loro indennità», dice Giuseppe Richichi, altro volto della protesta siciliana. Forza Nuova e la Destra di Storace hanno espresso solidarietà agli *indignados* e la Digos ora indaga sul ruolo svolto in questi giorni da esponenti estremisti di forze extraparlamentari. A metterci il cappello è arrivato anche Maurizio Zamparini, il presidente del Palermo calcio che chiama nel suo «Movimento per la gente» gli autotrasportatori siciliani e i «forconi»: «Mafiosi non sono i manifestanti, ma questo Stato che sta uccidendo l'Italia che produce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La protesta

## Dal carburante ai medici scatta la rivolta

*Distributori, stop di 10 giorni. Taxi verso l'intesa, ma la base è pronta al blocco*

**I conducenti delle auto pubbliche contestano i sindacalisti: "Venduti" Ancora sciopero a Roma, Milano e Napoli**

**LUCIO CILLIS  
CECILIA GENTILE**

ROMA — Il governo toglie il velo dalla *Fase due*. Ma nonostante qualche passo indietro e aggiustamenti dell'ultim'ora, il via libera alle norme che puntano a rimettere in moto la concorrenza nel mondo delle professioni, dei trasporti, delle assicurazioni, di energia, banche e farmacie, rischia di essere comunque segnato dalle proteste della base dei tassisti pronti al blocco delle città, di una parte dei benzinai che minacciano di mettere i lucchetti ai distributori per dieci giorni (ma la categoria è divisa), dei medici di base contrari alla prescrizione obbligatoria dei farmaci equivalenti, dei farmacisti e dei parafarmacisti, e anche dei sindacati del settore ferroviario, privati di un contratto nazionale.

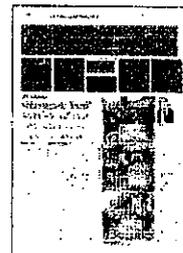
In queste ore il nodo più difficile da sciogliere resta quello dei tassisti. L'ala più dura della categoria vuole sconfessare l'accordo strappato ieri a Palazzo Chigi, quel "sì" all'authority ma con i Comuni e i sindacati che decidono sul rilascio delle licenze. Accordo fatto anche su territorialità del servizio e prolungamento dei turni (con l'aiuto di un sostituto alla guida) mentre resta secco il no alla doppia licenza. Insomma, quello che per i sindacalisti è considerato un «discreto successo», per la base ha il sapore del tra-

dimento. «Venduti, venduti», ha urlato ai propri rappresentanti la folla dei tassisti riuniti al Circo Massimo. Roma è al quarto giorno consecutivo senza taxi. Servizio fermo anche a Genova, Milano, Napoli.

«Il segretario generale della Presidenza del Consiglio Mario Strano ci ha promesso che le nostre proposte, alcune ritenute ragionevoli, verranno discusse domani in Consiglio dei ministri. Alle 12 sapremo come è andata», racconta dal palco Lorenzo Bittarelli, presidente dell'Uritaxi. Ma è quel "promesso" che ai tassisti proprio non piace. Quando, sempre dal palco, arriva l'esortazione a tornare al lavoro per non compromettere la trattativa ed evitare la precettazione minacciata dalle prefetture, dalla base è un coro di insulti, fischi, scoppio di petardi: «Per noi l'assemblea può anche finire qui, da questo momento ognuno si assume le sue responsabilità, nessun sindacato potrà mai giustificare l'interruzione di servizio», scandisce un altro delegato al microfono.

È un attimo. Quasi tutti i sindacalisti scompaiono. La massa dei tassisti diventa un'orda senza leader, rabbiosa, delusa, disorientata, che fuoriesce dall'arena del Circo Massimo e dilaga nelle strade intorno, nodo nevralgico della viabilità cittadina. Per un'ora il traffico rimane paralizzato. Le forze dell'ordine serrano le fila in assetto antisommossa. I blindati raddoppiano. In breve torna la calma e l'assemblea si scioglie. Ma i posteggi restano vuoti e i taxi introvabili. Niente servizio fino alla conclusione del Consiglio dei ministri di oggi. Poi dipenderà dall'esito del voto. Nell'attesa resta confermato anche lo sciopero proclamato per lunedì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confindustria Sicilia: nessuna macchina del fango

## “C'è la mafia e ho le prove questa serrata è un suicidio”

ALESSANDRA ZINZI

«TRANQUILLI, stanno tranquilli i Forconi. Noi non abbiamo mai fatto demagogia né agitato spauracchi. Se ho detto e ripetuto che in alcuni blocchi, soprattutto nella zona del Siracusano e del Catanese, erano presenti personaggi appartenenti a Cosa nostra, vuol dire che ho delle evidenze. Vogliono i nomi? Certo. Già oggi presenteremo alle Procure interessate circostanze e denunce. Nessuna macchina del fango, anzi è un aiuto a questo movimento per evitare l'inquinamento della loro manifestazione».

Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, taglia corto sulle polemiche scatenate dalla sua denuncia di infiltrazioni mafiose nella protesta di autotrasportatori e agricoltori. È altro che gli preme: un intervento immediato per porre fine ai blocchi.

Avete chiesto inascoltati l'intervento del governo regionale e dei prefetti ma non c'è stata nessuna mossa decisiva.

«Mi aspettavo di più dal governo Lombardo. Ho visto solo una grande timidezza. È il vecchio sicilianismo, scaricare le responsabilità regionali solo sullo Stato. Eppure lo andiamo dicendo da giorni: i danni di questo fermo ammontano già a centinaia di milioni e sono destinati ad aggravare drammaticamente quello che è il vero e proprio disagio economico e sociale. Davvero non la capisco questa manifestazione».

Le motivazioni sembrano abbastanza chiare. «È la fame», dicono i manifestanti.

«Senza dubbio. Ma bloccare per cinque giorni il trasporto delle merci significa fermare le aziende, quelle poche che continuano a dare lavoro, quelle stesse che danno lavoro a chi oggi blocca tutto. È una protesta davvero singolare, le rivendicazioni sindacali non possono in alcun modo portare ad un suicidio».

Confindustria Palermo propone una contro serrata, chiudere le aziende per rispondere ai blocchi.

«È l'estrema ratio. Nessuno può permettersi i costi di un fermo di cinque giorni».



Lo Bello

Già oggi presenteremo  
dettagliati esposti  
alle Procure interessate  
e siamo in grado  
di fare nomi e cognomi



Storvo

Siamo centomila  
persone unite  
dall'angoscia di non  
potere più mantenere la  
famiglia

Il leader del movimento dei Forconi: non abbiamo padri politici

## “Macché, con noi ci sono i siciliani che lavorano”

ALLA politica ha strizzato l'occhio più volte negli ultimi anni, candidandosi a sindaco della sua città, Avola, per il centro destra o parlando sul palco del congresso degli autonomisti di Raffaele Lombardo. Ma, ieri, da leader «duro» della protesta, al vertice convocato dal presidente della Regione, Mariano Ferro c'è andato con la sua divisa di capo del Movimento dei Forconi, giubbotto e cappellino blu e giallo di «Forza d'urto».

«Lo sa cos'è successo? Una cosa storica: la Sicilia si è svegliata. In piazza con noi ci sono centomila persone unite dall'angoscia di non potere più mantenere la famiglia, di dovere chiudere le aziende».

Il presidente di Confindustria Sicilia e molti altri dicono che nelle vostre file ci sono anche dei mafiosi.

«Sivergognino questi signori di invocare la mafia pur di distruggere il nostro movimento. Ma dove sono i mafiosi? Si guardi intorno, questi sono mafiosi? Questa è gente che lavora sodo e da almeno sei mesi, quando lavora, perde denaro. Ma lo sa che in questi cinque giorni molti di noi fermando le loro attività quasi quasi guadagnano, nel senso che almeno non vanno in perdita. Della mafia noi saremo presto vittime e lo sa perché?».

No, dica pure.

«Perché quando uno di noi, per lavorare, deve anticipare i soldi ai committenti, non incassa nulla per mesi e ha spese vive insostenibili e le banche chiudono le linee di credito, finisce in mano agli usurai. E quando fra sei mesi, un anno, i debiti saranno decuplicati la mafia si impossesserà delle nostre aziende. Ecco perché».

Nonostante i tanti disagi arrecati ai siciliani, avete avuto la solidarietà della gente, ma tutte le associazioni di categoria si sono schierate contro di voi. Perché?

«Perché loro fanno parte del sistema. Noi da queste associazioni non ci sentiamo rappresentati e nemmeno dalla politica. Da nessuna forza politica. Lo dico a quanti hanno vaneggiato di un movimento sostenuto da Forza Nuova o da chissà chi altro. Noi lottiamo per il popolo siciliano. E al popolo siciliano chiediamo di scendere in piazza con noi oggi. Ora o mai più».

a.z.

la Repubblica

VENERDI 20 GENNAIO 2012

Il governatore promette agevolazioni alle categorie ma per il caro carburanti chiede un incontro al Governo

# Lombardo gira a Roma le rivendicazioni "Protesta condivisibile ma basta blocchi"

EMANUELE LAURIA

«SOSTENIAMO le ragioni della protesta, non i metodi». Dopo la lunga riunione con i prefetti e la folta delegazione di «Forza d'urto», Raffaele Lombardo si presenta da solo all'incontro con i giornalisti. Non c'è la controparte rappresentata da agricoltori e autotrasportatori, i cui esponenti sono già in strada a prendere atto degli «impegni» della Regione, nulla di più. Fumata nera. Di lì a poco si saprà che i manifestanti manterranno i blocchi stradali, almeno fino a stasera.

Palazzo d'Orleans, interno giorno. La sala della giunta, appena restaurata, è il teatro dell'ennesimo *one man show* del governatore. Lombardo è loquace e sorridente, seppur prudente nei toni. Disposto a farsi portavoce della protesta. «I miei rappresentanti di Forza d'urto — dice — hanno consegnato un documento con le loro richieste: abbiamo assicurato loro che faremo la nostra parte e ho chiesto un incontro al governo nazionale». Il presidente della Regione precisa che «gran parte delle materie trattate, come il costo della benzina, non è di nostra competenza». Quel che il governatore, in prima persona, può fare è garantire «agevolazioni per le categorie da parte di Serit e Crias», e sollecitare «un rapido esame da parte dell'Ars del disegno di legge sul commercio».

Per il resto, la strategia di Lombardo è chiara: dirottare il problema sul governo nazionale, sposando la protesta ma senza accenti gravi, per la preoccupazione di vedersela sfuggire di mano. «Condividiamo le istanze ma non le forme e credo che i blocchi comincino a creare solo disagi per i cittadini. Mi auguro che i manifestanti



facciano circolare almeno le merci altrimenti si alienerebbero l'interesse, se non la simpatia, attorno al loro movimento». Il presidente non può fare a meno, però, di mettere le mani avanti: «La protesta, per la sua peculiarità e l'impossibilità di risalire a singoli rappresentanti, rischia di andare avanti senza controllo». È il pericolo individuato anche dai prefetti, che hanno chiesto garanzie ai leader di «Forza d'urto» giunti a Palazzo d'Orleans, primi fra tutti Giuseppe Richichi (Aias) e Mariano Ferro (Forconi).

La cautela è una scelta obbli-

gata, per Lombardo, che ha deciso di incontrare i manifestanti nel giorno in cui i magistrati, il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso e il procuratore di Francesco Messineo definiscono «fondato» l'allarme di Confindustria e di dodici associazioni di categoria sulle «infiltrazioni mafiose» nel blocco degli indignados siciliani. È una denuncia che divide, quella di Lo Bello e dei rappresentanti «ufficiali» di commercianti, agricoltori e altre fasce produttive che sono stati scavalcati dalla protesta. Gianfranco Micichè, a nome di Grande Sud,

chiede a Lo Bello «di fare i nomi dei presunti mafiosi» perché qui «siamo davanti a un movimento di massa che viene dal popolo». E anche Fabio Granta, uno dei «big» di Fli e vicepresidente della commissione antimafia, invita «a non criminalizzare la protesta». Nello stesso governo regionale, d'altronde, non mancano le fibrillazioni. L'assessore alla Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, non ha partecipato al vertice di ieri mattina, ufficialmente perché la comunicazione da parte di Palazzo d'Orleans è giunta in ritardo. Ma Russo, proprio mentre andava in scena la riunione in presidenza, ha chiesto alle organizzazioni di categoria di sottoscrivere un patto di legalità.

Secondo Russo, quando «le associazioni più importanti e con il maggior numero di iscritti denunciano la possibile ingerenza della criminalità nella protesta del Tir, le istituzioni regionali hanno il dovere di esprimersi con chiarezza». Pur con tutti i distinguo, è un messaggio chiaro allo stesso Lombardo. Che, per conto suo, è garantista: «Sarà la magistratura ad accertare eventuali infiltrazioni mafiose, non spetta a me valutare». Il governatore ci tiene a far sapere che non vede «una matrice politica dietro un movimento sorto dalle difficoltà in cui versano queste categorie». E se qualcuno gli ricorda che Mariano Ferro, uno dei leader dei «forconi» ha fatto un lungo e applaudito intervento all'ultima convention catanese dell'Mpa, Lombardo ha la risposta pronta: «In quell'occasione ha parlato anche Maria Grazia Cucinotta, la quale non mi risulta iscritta né elettrice del movimento per l'autonomia. Purtroppo».

SALVO CATALANO

LA CERTEZZA è che il blocco in tutta la Sicilia andrà avanti fino alla mezzanotte di oggi. Da domani ognuno per la sua strada. L'incontro di ieri tra i leader del movimento Forza d'urto, il presidente della Regione Raffaele Lombardo e i prefetti di Catania e Palermo, ha spaccato il fronte della protesta. «Dalla mezzanotte di venerdì l'Asas ferma lo sciopeo», ha annunciato Giuseppe Richichi, capo degli autotrasportatori. Andranno avanti da soli i pescatori e il Movimento dei forconi. «I blocchi proseguiranno — dice Mariano Ferro — anche se allenteremo la pressione, altrimenti rischiamo una guerra tra poveri».

Ieri, intanto, il traffico sulle strade di Palermo si è dimezzato, mentre si sono verificati ingorghi nei pochissimi distributori di

benzina ancora aperti, come quello tra via Sciuti e via Paternò. In mattinata i Forconi hanno sfilato su viale della Regione Siciliana formando un cordone con una cinquantina di Tir e mezzi pesanti. Rallentamenti in alcune arterie di accesso alla città: disastrosa a scorrimento veloce Palermo-Agrigento, e all'inizio dell'autostrada A19 all'altezza di Villabate.

Situazione esplosiva a Gela, dove da quattro giorni non si raccoglie la spazzatura dalle strade, perché i manifestanti impediscono il passaggio di autocorriere e camion per il pericolo. «Non siamo in grado — denuncia il presidente dell'Ato locale, Giuseppe Panebianco — di potere garantire alcun servizio essenziale, nemmeno la raccolta

# Nelle città si ferma tutto

## Si spacca il fronte della protesta. Forconi e pescatori avanti da soli

molte panifici e alimentari nel Siracusano. Da tre giorni in particolare ad Avola, Canicattini e Pachino gli esercizi commerciali sono chiusi e anche le scuole cominciano a registrare difficoltà nel garantire il regolare svolgimento delle lezioni. È finita la benzina alle isole Eolie. Le compagnie di navigazione si sono rivolte al prefetto di Messina: «Senza carburante — spiegano — nei prossimi giorni ci potrebbero essere difficoltà nei collegamenti marittimi». Rimangono chiusi centinaia di camion e container nei porti dell'isola: a Palermo, Termini Imerese, Catania, Messina, Milazzo, Pozzallo. E mentre cominciano a scarseggiare le derrate alimentari, a Catania qualcuno si preoccupa per l'imminente festa di Sant'Agata. La paraffina necessaria per fabbricare i tradizionali ceri è rimasta bloccata a Gioia Tauro. «Speriamo arrivi presto», affermano i proprietari delle cerie.

Ai presidi e ai cortei anche gli studenti medi, ieri scesi in strada a Paternò, Caltanissetta e Caltagirone. Oggi si sono dati appuntamento alle 10 in piazza Indipendenza a Palermo.

festanti ai titolari degli esercizi rimasti aperti. Casi simili si sarebbero verificati anche ad Augusta. Nei giorni scorsi proprio a Lentini un ambulante che non voleva fermarsi all'alt aveva accolto il blocco al viso un autista al termine di una lite. Il blocco dei mezzi pesanti incide sui mercati ortofruticoli: chiuso sia quello di Catania nella zona industriale, sia quello di Vittoria, i più grandi d'Italia. I presidi in provincia di Catania sono una ventina. Rallentamenti sulla tangenziale al casello di San Gregorio, fulcro

delle proteste, all'altezza di Lentini, Avola e Noto sulla A18. Tempi medi di attesa di venti minuti ieri allo svincolo di Catenanuova, dove un camion della società Acqua Enna, nel tentativo di sforzare il blocco, ha schiacciato con un pneumatico il piede di un manifestante, che ha riportato una frattura. Ad uno dei presidi sulla statale 385 tra Caltagirone e Milazzo è rimasto bloccato anche un mezzo di servizio della Croce Rossa proveniente dal vicino Centro per i rifugiati.

Hanno aderito alla protesta

la Repubblica

VENERDI' 20 GENNAIO 2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PROTESTE. Zamparini: disperati non mafiosi. L'appoggio di Miccichè Politici e imprenditori si dividono tra ragioni e torti

«Per Maurizio Zamparini chi va in strada «è disperato, non mafioso». Per Gianfranco Miccichè «è una protesta sacrosanta che viene dal popolo». Ma per Cgil, Cisl e Uil così come per pezzi del Pd gli interessi criminali ci sono e vanno isolati.

Il blocco del Tir mette contro anche chi a lungo (e su campi non solo politici) è stato dalla stessa parte. Si veda il finiano Fabio Granata, che con Ivan Lo Bello condivide le origini siracusane e le posizioni antimafia: «Non posso condividere le sue parole. In campo possono esserci personaggi poco raccomandabili e metodi che non sono d'aiuto alla crisi, ma la protesta va capita. Dovrebbe essere la grande industria a fare autocritica». Miccichè e Titti Bufardeci offrono una sponda a chi protesta: «Grande Sud è al fianco degli autotrasportatori, degli agricoltori e del pescato-

ri e di tutti quei siciliani che ne hanno le tasche piene e gridano basta. È una tigre inferocita, straordinariamente indomabile». Al loro fianco i movimenti trovano il presidente del Palermo Calcio, a sua volta ideatore di un movimento popolare: «Ho parlato con agricoltori e pescatori, sono disperati perché questo Stato sta uccidendo quelli che lavorano e producono la ricchezza». Per Zamparini «mafiosi sono quelli che stanno uccidendo l'Italia che produce». La politica si è spaccata. Per il Pd, con Antonello Cracolici, «i promotori della protesta prendono pubblicamente le distanze da personaggi della criminalità che stanno cavalcando le manifestazioni o con loro non ci potrà essere alcun dialogo». Il capogruppo del Pd attacca Miccichè «ci sono politici che in nome del Sud difendono i manifestanti dimenticando che

fino a ieri proprio loro erano al governo». E anche l'Udc, con il coordinatore Giampiero D'Alia, chiede che «i blocchi si fermino, altrimenti si passi alla precettazione». Anche se la capogruppo dei centristi, Giulia Adamo, ricorda che «i motivi della protesta non possono lasciarci indifferenti». L'emergenza riavvicina Cgil, Cisl e Uil che tornano a firmare insieme un documento in cui criticano i governi nazionale e regionale: «Hanno la responsabilità di non aver affrontato i nodi di una crisi che sono la causa della protesta». Mariella Maggio, Maurizio Bernava e Claudio Barone aggiungono però che «forme inaccettabili di protesta stanno danneggiando l'economia rischiando di favorire interessi mafiosi da sempre legati alla filiera dei trasporti». Il Cobas-codir invece esprime solidarietà ai manifestanti. G.M.P.

APPOGGI E CRITICHE

## Sui blocchi è spaccatura nel governo regionale

PALERMO

\*\*\* Il governo regionale si spacca sulla protesta. L'assessore ai Trasporti, Pier Carmelo Russo, non ha partecipato al vertice fra Lombardo e gli autotrasportatori. Ha però convocato un altro incontro per domani con le 12 associazioni di categoria che hanno firmato il documento inviato a Monti in cui si denuncia l'infiltrazione della criminalità nella protesta: «Quando le più importanti associazioni compiono un passo simile, le istituzioni regionali hanno il dovere di esprimersi con chiarezza». L'assessore, vicino al Pd, riattiverà la consulta regionale dell'autotrasporto e metterà a punto un documento da inviare al governo nazionale con le misure necessarie al settore: «Tutto ciò a patto che le associazioni sottoscrivano un patto di legalità».

Ma l'assessore al Turismo, il finiano Daniele Tranchida, ha definito «plenamente condivisibili le ragioni della protesta. Le rivendicazioni sono serie e non c'è più tempo per provvedimenti temporanei. La speranza è tutta nella forza che l'intero governo regionale metterà nel farsi sentire».

Infine, l'Autorità di garanzia sugli scioperi sta mettendo nel mirino i blocchi: «Stanno gravemente ledendo i diritti costituzionali dei cittadini a usufruire di servizi pubblici essenziali. Lo sciopero non deve prevedere blocchi o iniziative già sancite e sanzionate dal codice della strada». **GIA. P.**

# MESSINEO: INFILTRAZIONI, L'ALLARME È SERIO

Piero Grasso, che a un convegno di Coldiretti ieri ha parlato di «inserimento e infiltrazioni di organizzazioni criminali nel settore agroalimentare», in cui «si è scoperto l'interesse mafioso in tutta la filiera, cosa che genera una situazione aberrante, con i produttori che abbandonano e i consumatori che pagano un prezzo dieci volte superiore al normale». Francesco Messineo è cauto, perché «allo stato non abbiamo elementi per affermare che le infiltrazioni ci siano», ma garantisce verifiche sull'allarme lanciato, fra gli altri, dal presidente regionale di Confindustria, Ivan lo Bel-

mi anni dell'Italia unita, nel secolo XIX. Ricordo poi che traspare profitti anche da quanto avvenne nel dopoguerra, con il separatismo e il banditismo».

«Sì, è uno spunto da valutare bene, anche perché la presenza della mafia e i tentativi di condizionare determinati contesti economici e imprenditoriali sono ben noti. Per quanto abbiamo appreso dagli organi d'informazione, davanti al Petrolchimico di Gela sarebbero stati notati personaggi vicini ad ambienti criminali. E del resto non sarebbe la prima volta».

«Ad oggi non risulta alcuna evidenza: non avevamo già, cioè, informazioni né elementi per affermare o negare queste infiltrazioni. Di fronte a segnalazioni così qualificate, ci muoveremo rapidamente».

«Non entro nel merito. Dico però che è facile soffiare sul fuoco di una contestazione che ha pure le sue ragioni. Dal punto di vista storico la mafia ha cercato più volte di cavalcare le proteste popolari, a cominciare dai movimenti che sorsero nei pri-

**Finora sono solo ipotesi ma ci muoveremo rapidamente**

«Io utilizzerò aggettivi diversi. Direi che è un allarme serio, da prendere senz'altro in considerazione, perché proviene da ambienti qualificati e che hanno il polso della situazione, nel senso che vivono a contatto diretto con questa realtà. I vertici

«Potrebbe trattarsi del tentativo, in un momento di profonda crisi dell'organizzazione, di tornare sulla ribalta, di essere soggetto attivo dal punto di vista sociale?»

«Siamo nel campo delle ipotesi, beninteso. Però questo tentativo è plausibile, potrebbe esservi. Ma ritengo che siamo al li-

«Dunque si tratta solo di uno spunto di indagine. «Sì, è uno spunto da valutare bene, anche perché la presenza della mafia e i tentativi di condizionare determinati contesti economici e imprenditoriali sono ben noti. Per quanto abbiamo appreso dagli organi d'informazione, davanti al Petrolchimico di Gela sarebbero stati notati personaggi vicini ad ambienti criminali. E del resto non sarebbe la prima volta».

«Avete altri margini di intervento? La situazione è molto seria e grave: c'è una regia paralizzante».

«Noi siamo l'ufficio del pubblico ministero e riceviamo le notizie di reato. Il blocco stradale non lo è più. Se emergeranno altri fatti, violenze contro le persone o sulle cose, reazioni e aggressioni alle forze dell'ordine ci muoveremo senz'altro».

# Sciopero e mafia, indaga la Procura

Il presidente degli industriali palermitani: intervenga la polizia. La sfida dei promotori: ora facciano i nomi

.....  
La protesta si infiamma: dopo la denuncia di Confindustria e le associazioni che si sono dissociate si indaga sulle presunte infiltrazioni della criminalità nella protesta.

di Luciano Pipitone

PALERMO

La magistratura indagherà sui blocchi dei Tir e sulle infiltrazioni della mafia nella protesta. L'allarme di Confindustria e altre 11 associazioni è stato raccolto dal procuratore di Palermo, Francesco Messineo, e dal procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso. Mentre la Digos di Palermo sta indagando sull'eventuale infiltrazione di appartenenti ad ambienti estremisti di destra e sinistra.

Per il secondo giorno consecutivo la tensione è salita anche per i retroscena della protesta. Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, ha confermato che «nei blocchi sono presenti esponenti

ricostituibili a Cosa nostra. Lo hanno rilevato direttamente i nostri associati». Lo Bello ha annunciato un esposto alla magistratura e si è detto preoccupato perché «un disagio reale della gente viene cavalcato da personaggi senza credibilità e dal dubbio passato, da infiltrazioni della mafia e da altri fenomeni che aumentano un ribellismo generico che non risolverà nulla». Da giorni le associazioni imprenditoriali segnalano che si sta soffocando sul fuoco per preparare un'azione politica e per interessi illeciti. Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Palermo, ha chiesto che i blocchi vengano forzati dalla polizia: «I nostri automezzi sono stati sequestrati dai manifestanti. Gli autisti sono stati costretti a chiudere i camion e proseguire a piedi con ricatti e violenze degni di una guerra civile».

Grasso ha raccolto questi allarmi: «Non c'è dubbio che in realtà

complesse e in territori dove c'è una presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso è possibile che questi fenomeni ci siano. Servono indagini approfondite». Il procuratore nazionale ha ricordato che da tempo «si è scoperto l'interesse mafioso in tutta la filiera, dall'acquisto dei terreni alle produzioni e dal trasporto all'acquisto dei supermercati».

La protesta mette insieme sotto la sigla «Forza d'urto» i padroncini dei Tir, gli agricoltori e i pescatori in strada contro il caro-gasolio e l'aumento della pressione fiscale. I leader hanno attaccato Lo Bello. Martino Morsello, che guida il Movimento dei Fouroni, accusa: «Lo Bello e i sindacati, che si sono macchiati di infami accuse, facciano i nomi e dimostrano quanto dichiarano. Dimostrano di non essere onestosi di fronte ai siciliani ridotti alla fame dalla classe politica con la complicità di sindacati e grande industria».

Ma anche la Coldiretti rilancia: «Le infiltrazioni nei trasporti sono confermate da operazioni di polizia. I prezzi triplicano dal campo alla tavola per effetto di strozzature e anomalie lungo la filiera».

Tutto questo andava in scena mentre a Palazzo d'Orleans Lombardo chiedeva al leader della protesta, soprattutto all'Alas di Salvatore Richichi, di fermarsi. Obiettivo fallito. E anche per questo motivo il presidente si è lasciato scappare la conferma di una sensazione ormai diffusa: «Non c'è il pieno controllo del movimento. Non è rappresentato da una persona o da gruppi e sfugge al controllo». Al punto che anche uno dei leader della protesta, Salvatore Bella dell'Altras, ricordando che lo stop finisce stanotte si affrettava a precisare che «la decisione spetterà al popolo, ognuno sarà responsabile delle proprie azioni e le ulteriori proteste non potranno più essere riconducibili alle associazioni che le hanno promosse il 16 gennaio».

LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI  
A PALERMO VIENE VENDUTA ANCHE A 2-3 EURO

# Benzina al mercato nero Rischiano lo stop anche i trasporti pubblici

PALERMO

Al quarto giorno ormai si inizia ad avere paura. Benzina venduta al mercato nero. Proteste nei blocchi tra manifestanti e cittadini. La tensione è altissima.

Palermo, benzina a tre euro al litro. A Palermo non c'è più benzina. La sola che si trova è al mercato nero 2 o 3 euro al litro. Tanti sono disposti a pagarla cara pur di fare il pieno e non privarsi dell'auto. I blocchi proseguono e gli scaffali dei supermercati sono vuoti.

Trapani, collegamenti ridotti tra comuni. Grossi disagi a Trapani e provincia dopo il quarto giorno di blocco di trasportatori ed agricoltori. I collegamenti tramite bus con San Vito lo Capo da ieri sono stati ridotti. Decine di studenti sono rimasti a Trapani o Valderice con gli scuolabus a secco. A Marsala si registra la protesta di Martino Morsello dei Forconi che ha iniziato lo sciopero della fame come risposta a Confindustria.

Caltanissetta, raffinerie ancora ferme. La mancanza di benzina potrebbe avere conseguenze sulla distribuzione idrica nel capoluogo e in provincia. Lo scrive Caltaqua al prefetto e ai sindaci. Gli



ASSEDIAI DAI TIR  
LA VALLE DEI TEMPLI  
RAFFINERIE  
ANCORA FERME

operai non potranno aprire e chiudere le saracinesche. Restano i quattro presidi, due nel capoluogo, uno a Niscemi, l'altro a Gela nella zona delle raffinerie.

Ragusa, stop alla raccolta dei rifiuti. Bloccati raccolta e smaltimento dei rifiuti in provincia. Gli autocompattatori sono senza gasolio e i pochi con il pieno vengono bloccati dai manifestanti davanti le discariche. A Comiso è stato sospeso la refezione scolastica.

Messina, saltano gli spettacoli. Lo sciopero blocca non solo le pompe di benzina, i supermercati e i fruttivendoli ma anche la cultura. Al teatro Vittorio Emanuele è saltato o meglio viene rinviato l'attesissimo spettacolo "Il borghese gentiluomo" che ha come protagonista la cantante Tosca.

fermi i Tir con palchi e le attrezzature.

Siracusa, fermati mentre rubavano il gasolio. Le forze dell'ordine hanno scortato i mezzi con gas ed ossigeno partiti dallo stabilimento della "Air Liquide" di Siracusa per raggiungere gli ospedali. I tir hanno così potuto superare i blocchi disseminati lungo la Statale 114 che taglia in due la zona industriale di Priolo. Ad Augusta, due giovani sono stati fermati per aver tentato di rubare gasolio in un autobus.

Agrigento, assediata la Valle dei Templi. Gli autotrasportatori hanno bloccato la rotonda Giunone, nella Valle dei Templi di Agrigento. I Tir sono stati parcheggiati sul ciglio della strada viene deviato verso la Statale 115 verso Porto Empedocle. Il blocco è presidiato da polizia e carabinieri.

Catania, fermi gli scuolabus. A Santa Maria di Licodia, in provincia di Catania, scuolabus fermi per mancanza di carburante. Kalatambiente ha esaurito le scorte di benzina e non assicura nella zona sud della provincia di Catania la raccolta dei rifiuti. (IMA-LANS-GASC-EP-SG)

# Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

GLI AUTOTRASPORTATORI ANCORA PER STRADA MENTRE LE IMPRESE NON LAVORANO

## Blocco, ecco quanto costa

*Mancano le materie prime negli stabilimenti alimentari. I danni potrebbero arrivare a 500 milioni. Se il blocco va via oggi ancora una settimana prima della normalità*

DI CARLO LO RE

**D**opo quattro giorni continui di blocco dei trasporti in Sicilia ci si interroga su quale possa essere il conto economico da pagare per l'Isola, già provata duramente da una crisi che da oltre tre anni acuisce il tradizionale gap di sviluppo con il Nord del Paese.

«Impossibile quantificare con esattezza il danno», esordisce Giuseppe Condorelli della Idb di Belpasso, l'industria dolciaria famosa nel mondo per i suoi torroncini, «di certo però da giorni in azienda non stiamo riuscendo né a ricevere le materie prime necessarie per lavorare, né a spedire i nostri prodotti. Insomma, a dirla tutta i danni sono incommensurabili sia sotto il profilo strettamente commerciale che economico». Se poi lo stallone dovesse proseguire oltre venerdì notte, la situazione diverrebbe chiaramente intollerabile. «Potremmo anche essere costretti a sospendere la produzione», spiega Condorelli, «e tutto grazie al fatto che noi siciliani siamo proprio considerati "figli di un dio minore", perché è oltremodo evidente che se quello che è accaduto qui fosse accaduto a Milano o in Veneto le forze dell'ordine avrebbero subito sgomberato i manifestanti».

Anche per il presidente di Con-

industria Sicilia, Ivan Lo Bello, «i danni sono al momento impossibili da verificare con precisione, ma certo sono rilevanti. Stanno distruggendo il già debole tessuto produttivo dell'Isola, ce ne accorgeremo nei prossimi mesi di quanto grave sia la ferita, anche di credibilità,



inferta alla Sicilia da una protesta scriteriata e a forte rischio di infiltrazione mafiosa».

Ovviamente, gli effetti nefasti del blocco sono trasversali e li sentono le imprese di tutti i tipi e dimensioni. Per Andreas Scudei, imprenditore agricolo etneo, «anche per una piccola azienda il fermo della produzione costa caro, almeno da 500 a 1.000 euro al giorno. Questo dato moltiplicato per tutte le pmi del settore di sicuro, nello scenario di profonda crisi che si vive, dà già un quadro di assoluta preoccupazio-

ne». Una prima conta dei danni in queste giornate di blocco, per il settore è stata fatta da confagricoltura che parla di una prima stima di 20 milioni di euro, solo per la Sicilia orientale.

Quanto alle associazioni di categoria, queste sono sostanzialmente tutte concordi nel ritenere

la situazione ormai al limite.

Salvatore Bonura, segretario provinciale etneo della Cna, parla di «circa 400 milioni di euro sfumati in pochi giorni», un dato che Francesco Costanzo, presidente provinciale della Cia di Catania, ritocca verso l'alto con un preciso ragionamento.

«Nel 2000 un analogo blocco bruciò 700 miliardi delle vecchie lire», argomenta Costanzo, «quindi, convertendo la somma in euro e valutando

l'inflazione reale, possiamo

tranquillamente dire che oggi questa protesta alla Sicilia potrebbe anche finire con il costare 500 milioni di euro. Per tacere delle tante commesse perse dai nostri agricoltori, contatti e contratti che non si riuscirà a riattivare». Ancora più pessimista è poi Pino Bulla, vicepresidente nazionale di AssoTir, che parla di «una cifra difficile da dire ora, ma sicuramente maggiore rispetto a quella ipotizzata dai colleghi delle altre associazioni».

Grande preoccupazione anche in casa Confcommercio, con il pre-

sidente regionale, Piero Agen, che evidenzia «il danno anche e soprattutto in prospettiva futura per l'economia siciliana, specie nel settore agricolo. I venditori di carburante potranno in qualche modo rifarsi, ma gli imprenditori della terra no: Chi dalla Germania o dalla Lombardia si sarebbe dovuto riformire di arance ed altri prodotti ha di sicuro già trovato fornitori diversi, magari in Spagna o Tunisia. Simili batoste non saranno certo recuperabili».

Dal canto suo, Antonello Di Liberto, vicepresidente di Confcommercio Palermo con delega al settore Food, evidenzia anche lui come «sia difficile fare una stima reale dei danni in questo momento. Ma di sicuro si può parlare di un 40% di fatturato in meno per la mancanza di merce negli scaffali dei negozi. Al momento è difficile dire anche quando si tornerà alla normalità. Abbiamo chiesto al prefetto di derogare al divieto di circolazione dei mezzi pesanti per il fine settimana, nel caso in cui i blocchi vengano tolti. Di sicuro per tornare alla normalità bisognerà ancora aspettare una settimana. Nel frattempo faremo attenzione a che non vi siano fenomeni di speculazione. Quello che si sta rischiando, però, è un collasso vero, perché questo blocco si innesta su di una situazione di partenza già pesante per la crisi».

MARIO BARRESI

CATANIA. Le chiacchiere circolavano già da qualche giorno. Ma ieri il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, ha detto: «Tra gli agricoltori e gli autotrasportatori che stanno creando notevoli danni al sistema imprenditoriale, abbiamo rilevato direttamente, e attraverso i nostri associati, la presenza di personaggi legati alla criminalità organizzata». Parole pesanti, che hanno subito aperto un processo virtuale nei confronti del movimento "Forza d'urto". Accuse che il movimento respedisce sdegnosamente al mittente: «Non siamo mafiosi, chi lo dice deve fare i nomi».

L'ipotesi, per la verità, era stata già lanciata mercoledì pomeriggio: «Un ribellismo inconcludente aperto anche alle infiltrazioni della criminalità, organizzata e non», scrivono le 12 principali organizzazioni imprenditoriali siciliane al premier Mario Monti e al governatore Raffaele Lombardo. Anche il vicepresidente nazionale di Confindustria, Pietro Agen, mercoledì aveva parlato di «infiltrazioni di organizzazioni malavitosi». Una prima risposta arriva ieri in mattinata dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, che ha convocato, domani alle 10 a Palermo, tutte le associazioni dell'autotrasporto «per la sottoscrizione di un patto di legalità». Incassando «apprezzamento e sostegno» da Salvatore Bonura, segretario regionale Cna-Fita: «Nessuna protesta può scardinare diritti e legalità».

Ma gli animi si sono infuocati ieri, quando Lo Bello - che già mercoledì aveva scritto al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera - esplicita il sospetto parlando a Radio1 Rai: «Noi abbiamo evidenze che in molte manifestazioni, nei blocchi che stanno creando tante difficoltà in Sicilia erano presenti esponenti riconducibili a Cosa Nostra». Aggiungendo più tardi: «Non cerchiamo frasi ad



«Allarme giustificato, bisogna stare attenti: se Confindustria ha questa cognizione la situazione è della massima serietà»

**FRANCESCO MESSINEO**  
procuratore capo di Palermo

LA POLEMICA. Confindustria Sicilia: «Presenze inquietanti». Forza d'urto: «Accuse infamanti»

## Lo Bello: «Nei blocchi c'è la mafia» I capi della protesta: «Fuori i nomi»

Gli industriali allo Stato: forzi i blocchi. Domani patto di legalità alla Regione

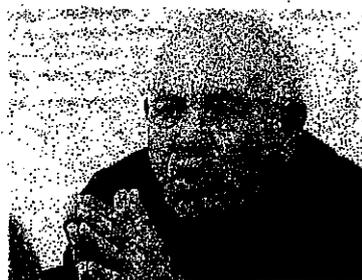
effetto, ma se diciamo certe cose è perché si tratta di presenze inquietanti».

E così mentre Confindustria invocava l'intervento dello Stato per rimuovere i blocchi, le parole di Lo Bello arrivano dritte a Roma, dove il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso commenta: «Servono indagini approfondite per capire se dietro il movimento ci sia la criminalità organizzata. Laddove c'è una forte

presenza criminale, c'è il rischio che questa si possa infiltrare nei fenomeni sociali ed economici». Più esplicito il procuratore di Palermo, Francesco Messineo: «L'allarme è giustificato, se Confindustria ha questa cognizione del problema la situazione è della massima serietà».

"Forza d'urto" si difende. Prima con reazioni a caldo. Martino Morsello, uno dei leader dei Forconi di Palermo, an-

nuncia l'inizio dello sciopero della fame: «Facciamo i nomi, si assumano la grave responsabilità di simili infamanti accuse». E il presidente dell'Alas, Giuseppe Richichi: «Non ci sentiamo mafiosi, siamo offesi da queste accuse, che respingiamo al mittente perché non abbiamo scheletri nell'armadio». Nel pomeriggio il movimento affida la sua difesa d'ufficio a una nota un po' più articolata. Pri-



«Non ci sentiamo mafiosi, respingiamo accuse che ci offendono perché non abbiamo scheletri nell'armadio»

**GIUSEPPE RICHICHI**  
presidente Alas, esponente Forza d'urto

ma la carota: «La denuncia di Lo Bello è un fatto grave e importante, gli siamo grati per avere messo in risalto questi elementi poiché ci ha così dato la possibilità di intervenire». E poi il bastone: «Confindustria non è stata incisiva nel rivendicare i diritti dei siciliani, anche perché, purtroppo, prevalgono gli interessi di parte».

-Numerose le reazioni. Il presidente Lombardo si tiene ben lontano dai veleni: «Sarà compito della magistratura accertare eventuali infiltrazioni mafiose, non sta a me dirlo». Il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici si appella ai promotori: «O prendono pubblicamente le distanze da personaggi legati alla criminalità che stanno cavalcando le manifestazioni, o con loro non ci potrà essere alcun dialogo». Fabio Granata (Fli) è più dubbioso: «In campo possono anche esserci personaggi poco raccomandabili e metodi che non sono d'aiuto alla crisi siciliana, ma la protesta va capita e, oltre alla politica, dovrebbe essere l'impresa e la grande industria a fare autocritica e a comprendere le ragioni dei siciliani». Giacomo Terranova, parlamentare di

Grande Sud: «Chi sa parli, nelle sedi opportune, con i magistrati non solo con i giornalisti. Altrimenti si rischia di essere poco credibili». E se la Coldiretti ricorda che «la presenza di infiltrazioni mafiose nel settore dei trasporti è confermata dalle recenti operazioni di polizia nel commercio dell'ortofrutta», arriva tranchant, come se stesse parlando di allenatori, il giudizio di Maurizio Zamparini, presidente del Palermo Calcio: «Mafiosi sono quelli che stanno uccidendo l'Italia che produce, non i manifestanti».

Mafia e non solo. La Digos di Palermo sta cercando di accertare l'eventuale infiltrazione di appartenenti ad ambienti estremisti di destra e sinistra nei movimenti. La procura di Palermo è costantemente aggiornata degli sviluppi dell'attività investigativa.



«Tra agricoltori e autotrasportatori abbiamo rilevato personaggi legati alla criminalità organizzata»

**IVAN LO BELLO**

## ■ QUI ROMA

## Autotrasporto e agricoltura «Il governo è al lavoro»

PALERMO. «Il governo è al lavoro fin dal suo insediamento per mettere in campo misure che vadano incontro alla categoria degli autotrasportatori, a breve saranno formalizzati nuovi provvedimenti per il settore». Sono le parole del sottosegretario ai Trasporti, Guido Improta, che in Aula alla Camera ha risposto ieri a un'interpellanza urgente sugli autotrasportatori.

«La situazione siciliana desta ovviamente molta preoccupazione - spiega Improta - soprattutto in considerazione degli allarmi lanciati dal procuratore Messineo, dalla Confindustria e dalla Regione Sicilia. Il governo, da parte sua, non è fermo. Nei primi provvedimenti utili, inseriremo nuove norme a favore dell'autotrasporto. Ci siamo mossi innanzitutto sulla questione degli aumenti del costo del gasolio e delle accise. Abbiamo accelerato, rispetto agli anni scorsi, gli adempimenti burocratici necessari

per il rimborso 2011 delle accise e, pertanto, le imprese di autotrasporto possono già presentare domanda per procedere alla compensazione, attraverso l'F24 e alla prima scadenza utile, per importi anche oltre il limite ordinario dei 250 mila euro».

«È stata predisposta una norma - ha aggiunto il sottosegretario - volta a consentire dal 2012 il rimborso, su base almeno trimestrale e non più in un'unica soluzione annuale, che sarà inserita in uno dei primi provvedimenti legislativi di imminente emanazione. Nell'incontro dello scorso 11 gennaio con le principali associazioni di categoria degli autotrasportatori, inoltre, il ministero dei Trasporti ha confermato di condividere la necessità di consentire il riconoscimento dei costi incompressibili della sicurezza».

Molto colpito da quello che sta succedendo in Sicilia anche il ministro per le Politiche Agricole, Mario Catania. «È una situazione difficile, grave - ha detto. Credo che tutta la fiscalità che riguarda il mondo agricolo debba essere oggetto di un ripensamento». «Non è certo nell'agricoltura che c'è ricchezza nascosta o evasione - ha spiegato Catania -. Dobbiamo consentire alle nostre imprese agricole di lavorare in maniera serena con un prelievo fiscale ragionevole».